TORINO
Anno 75 - Num. 207
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
30 Agosto 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DUCE COL FUHRER SUL FRONTE RUSSO

Colloqui su tutte le questioni che riguardano gli sviluppi e la durata della guerra: immutabile volontà di attuare, con la vittoria, il nuovo ordine europeo

Quattro giornate sulla linea di combattimento

Il convegno

Il Duce e il Führer si sono incontrati al Quartiere Generale del Führer, fra il 25 e il 29 agosto.

Nei colloqui svoltisi il 25, il 26 e il 27 agosto, al Quartier Generale del Führer, al fronte nord e al fronte sud, sono stati esaminati dettagliatamente tutti i problemi di carattere militare e politico, che sono in relazione agli sviluppi e alla durata della guerra. L'esame di tali problemi è stato ispirato dallo stretto cameratismo e dalla comunità di destini che caratterizza i rapporti fra le due Potenze dell'Asse.

I colloqui sono stati informati alla irremovibile volontà dei due Popoli e dei loro Condottieri di continuare la guerra fino alla vittoria.

Il nuovo ordine europeo, che scaturirà da questa vittoria, dovrà eliminare, nella maggior misura possibile, le cause che diedero, nel passato, origine alle guerre europee.

La soppressione della minaccia bolscevica da una parte, e dello sfruttamento plutocratico dall'altra, permetterà una pacifica, armonica e feconda collaborazione nei campi della politica, dell'economia e della cultura fra tutti i popoli del Continente europeo.

Nel corso di questa visita, il Duce e il Führer si sono recati in località importanti del fronte orientale, e in tale occasione è stata anche passata in rassegna una delle divisioni italiane impegnate nella lotta contro il bolscevismo.

Al fronte meridionale il Duce e il Führer sono stati salutati dal Maresciallo von Rundstedt.

Hanno inoltre avuto luogo visite ai Quartieri generali del Maresciallo del Reich Goering, e del comandante dell'Esercito.

Erano al seguito del Duce il Capo di Stato Maggiore generale italiano Cavallero, con i generali Marras e Gandin, e un gruppo di alti ufficiali di Stato Maggiore, il capo di Gabinetto Anfuso in rappresentanza del Ministro degli Esteri conte Ciano attualmente indisposto e il Regio Ambasciatore a Berlino, Alfieri.

Ad una serie di colloqui militari e politici, svoltisi durante il soggiorno del Duce al Quartier Generale del Führer, hanno partecipato anche, da parte tedesca, il Capo del Comando supremo delle Forze armate Maresciallo Keitel con il generale von Rintelen, il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e l'Ambasciatore del Reich a Roma von Mackensen.

Come soldati in mezzo ai soldati

Le storiche giornate dal 25 al 29 agosto sui fronti nord e sud: i due Condottieri sotto la stessa tenda mimetica, al rombo delle artiglierie

Roma, 29 agosto.

Il Duce e il Führer si sono incontrati in zona di guerra e hanno visitato da Nord a Sud il fronte di battaglia, vivendo vari giorni come soldati in mezzo ai soldati.

Sovente i loro colloqui si sono svolti al rombo del cannone, e sono stati interrotti dall'arrivo dei bollettini di informazioni provenienti dalle grandi unità impegnate nella battaglia.

Il contrasto fra questo incontro dei due Capi dell'Asse sulla linea di combattimento, e l'incontro fra Roosevelt e Churchill, avvenuto in una baia ben protetta dell'Atlantico, sotto la vigilanza di varie squadre britanniche e nordamericane, è troppo lampante perchè sia necessario illustrarlo.

I due grandi Capi della lotta mondiale contro il bolscevismo si sono incontrati sotto la medesima tenda mimetica sulla linea avanzata di combattimento delle due Rivoluzioni, laddove gli eserciti della nuova Europa, creata dal Fascismo e dal Nazismo, incrociano il ferro nella partita finale contro il bolscevismo.

Il comunicato ufficiale precisa il carattere militare e politico dell'incontro.

Il panorama della futura pace è apparso ai due Capi attraverso una Europa laboriosa e solidale, libera sia dalla minaccia comunista che dallo sfruttamento plutocratico.

Una ben lieta sorpresa deve essere stata per i soldati italiani che combattono sul lontano fronte russo vedere apparire in mezzo a loro il Duce, ancora fresco del lutto familiare che Lo ha colpito, negli spalti avanzati della lotta.

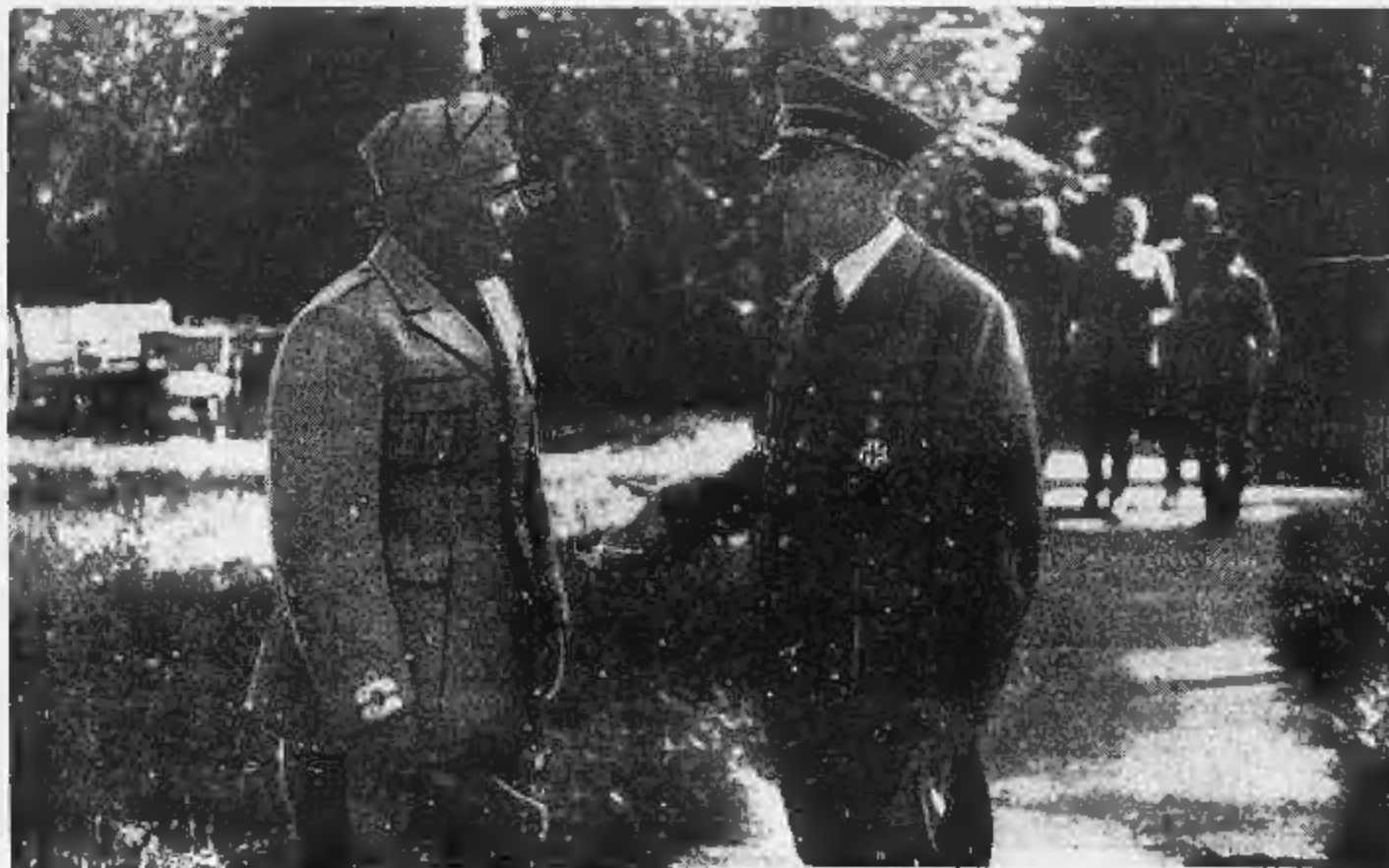
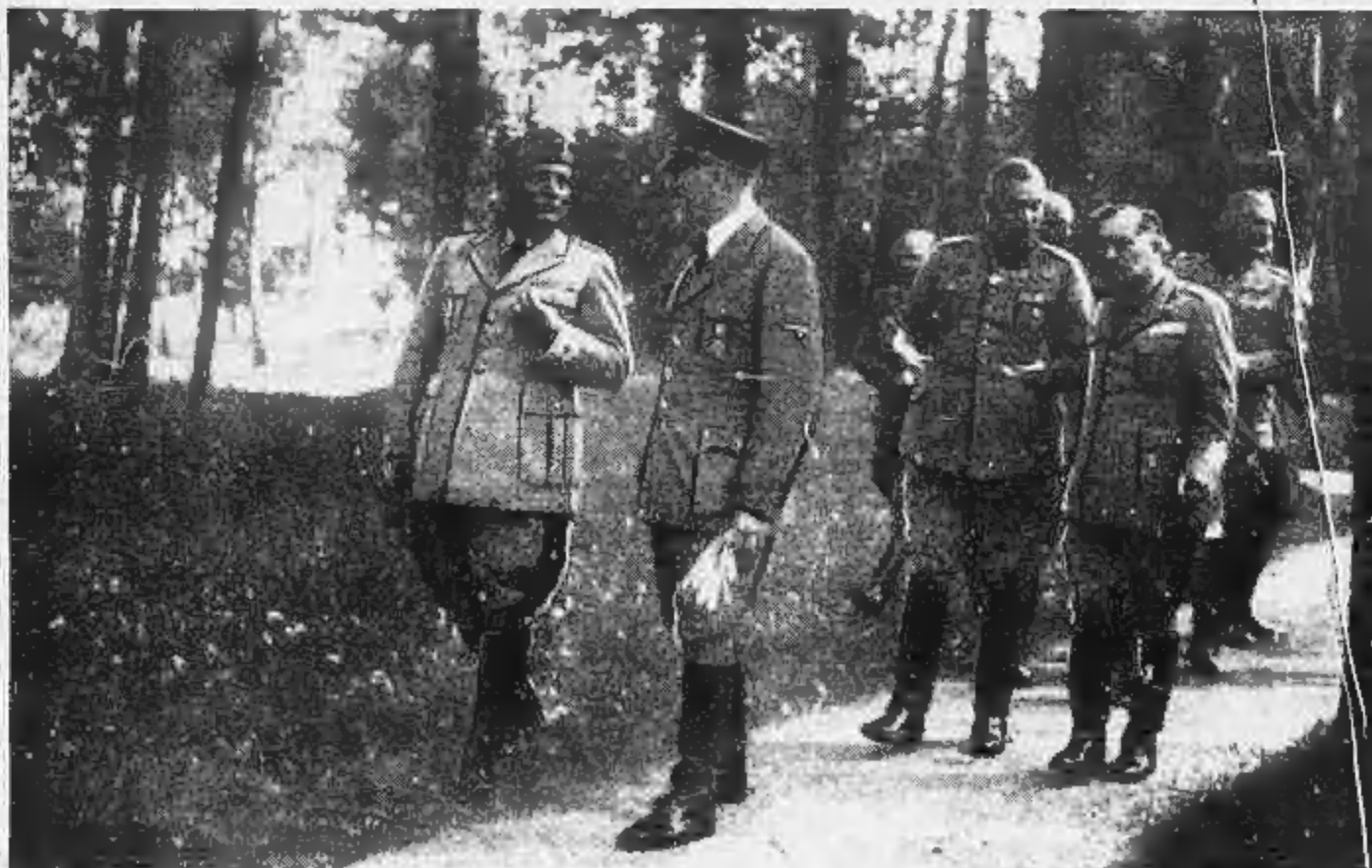
La presenza del Duce accanto al Führer, in mezzo alle linee germaniche, e la presenza del Führer accanto al Duce, in mezzo ai soldati italiani hanno detto ai combattenti delle due Rivoluzioni che l'acciaio dell'alleanza italo-germanica, temprato dal fuoco dei comuni sacrifici e delle comuni battaglie, è più saldo e compatto che mai, come deve essere un metallo che sostiene, nella potenza della sua lega, il peso di tutta la storia moderna.

Il Duce accolto dal Führer all'arrivo. (Telefoto)

L'esame della situazione strategica al Quartier Generale. (Telefoto)

LA CAPITALE DELL'ESTONIA occupata dalle truppe del Reich

Nuove disastrose perdite inflitte ai bolscevichi in tutti i settori del fronte dalla Finlandia al Mar Nero

(I SERVIZI DI GUERRA IN TERZA PAGINA)

A colloquio davanti alla sede del Gran Quartiere Generale del Führer. (Telefoto)

Mussolini e Hitler seguiti dai Capi di Stato Maggiore delle due Potenze dell'Asse. (Telefoto)

DUE POPOLI UN SOLO DESTINO

Prime ripercussioni del grande evento

VINCEREMO

Fra quanti incontri di guerra si sono svolti tra il Duce e il Führer, questo è il più suggestivo nel quadro dell'immenso fronte di guerra orientale, nell'importanza del momento storico che attraversiamo. I due Condottieri hanno potuto esaminare i problemi di oggi e di domani mentre intorno a Loro ferveva la vita di fatica e di combattimento degli eserciti che hanno spezzato il tremendo pericolo incombente sulla civiltà d'Europa e del mondo. Mai come in questi estremi lembi in cui il nostro continente si affaccia sui fiumi e sulle steppe che preludono all'Asia, Mussolini e Hitler debbono avere inteso più profondamente la necessità delle Rivoluzioni dei due popoli d'Italia e di Germania; Rivoluzioni che nacquero, s'imposero, accettarono la sfida contro la minaccia bolscevica e contro lo sfruttamento giudeo plutocratico, le due facce di un'identica volontà di asservimento e di avvilimento delle più genuine e nobili virtù umane e civili dell'arianesimo. La lotta di liberazione verrà condotta fino alla vittoria totale; questa determinazione si rafforza ogni giorno più mentre le forze del dissolvimento si coalizzano e gettano la maschera sui loro obiettivi diretti a costruire la più mostruosa egemonia che abbia mai conosciuto la storia.

La guerra ha le sue difficoltà, le sue incognite; il Duce e il Führer hanno affrontato con la dura freddezza che è propria dei combattenti tutti gli aspetti degli sviluppi e della durata del conflitto; nessuna possibilità, nessuna eventualità è stata lasciata al caso; tutto è stato predisposto perchè nessuna iniziativa avversaria ci trovi impreparati, anzi sempre e dovunque sia possibile, sarà l'Asse a imporre la sua volontà. La guerra di Russia batte il suo pieno; inesorabilmente si stanno avvicinando le tappe risolutive di una campagna mirabile nelle sue concezioni e nella sua attuazione. Ma, come gl'inglesi hanno potuto rendersi conto a loro spese sulla Manica, nell'Atlantico, nel Mediterraneo, la vastità delle battaglie di Russia non esaurisce affatto la capacità dell'Asse: ciò è stato vero in questi due primi mesi ma sarà ancor più vero nei mesi prossimi.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti non hanno avuto dall'alleanza con Stalin il periodo di respiro auspicato, e di settimana in settimana appariranno sempre più chiaramente i lati negativi della solidarietà col bolscevismo. Italia e Germania vedono invece sempre meglio definirsi i contorni di un'Europa rinnovata. Mentre sta per chiudersi il secondo anno di guerra, il programma dei due Condottieri per il riscatto dell'unità europea è sostanzialmente una realtà che non potrà essere intaccata dai chimerici progetti d'invasione anglosassoni: dalle coste dell'Atlantico ai limiti estremi dell'Oceano Glaciale, dalle porte di Pietroburgo alle foci del Dniepr, al capo Matapan, non vi è soluzione di continuità territoriale nella nuova costruzione europea. E all'unità territoriale si congiungeranno gli sforzi per una più perfetta solidarietà economica e culturale in uno spirito superiore di equità e di giustizia.

Mussolini e Hitler hanno solennemente riaffermato la Loro volontà di combattere e di eliminare gli errori, i privilegi, le ingiustizie che hanno causato i turbamenti del passato sul nostro Continente il quale ha bisogno di una collaborazione fervida e attiva fra i suoi popoli per proteggersi dalle mire dei suoi nemici rivelate esplicitamente negli otto punti della dichiarazione Roosevelt-Churchill. Il mondo può valutare la differenza profonda fra il programma costruttivo, umano delle due Rivoluzioni del secolo e il programma giudaico di vendetta e di sfruttamento che è l'anima della consorteria plutocratico-bolscevica.

Sono segnati dei confini netti, irreducibili di qua e di là dalla barricata; non si può più restare in un angolo a osservare e tergiversare. Ma per la grandezza ideale della nostra causa, per la forza delle nostre armi, per il valore dei nostri soldati è segnato anche con certezza il verdetto di Dio e della storia.

MUSSOLINI A HITLER

"Torno in Italia con la indelebile visione della grande opera intrapresa e con la più che mai assoluta certezza del suo vittorioso compimento,,

Al momento di varcare la frontiera, rientrando in Italia, il Duce ha diretto al Führer il seguente telegramma:

« **Eccellenza Adolfo Hitler - Führer e Cancelliere del Reich - Berlino.**

« **Führer, le fervide giornate che abbiamo trascorso insieme, al Vostro Quartier Generale, e le visite compiute alle nostre truppe impegnate nella guerra contro il bolscevismo, rimarranno, come Vi ho detto, ricordo incancellabile nel mio spirito.**

« **Da quanto ho constatato sull'U.R.S.S., si palesa sempre più indiscutibile la portata storica delle nostre Rivoluzioni, che hanno salvato la civiltà europea dal mortale pericolo bolscevico.**

« **Torno in Italia con la indelebile visione della grande opera intrapresa e con la più che mai assoluta certezza del suo vittorioso compimento.**

« **AbbiateVi il mio vivissimo ringraziamento per l'amichevole ospitalità offertami presso di Voi e in mezzo alle valorose, instancabili Forze Armate germaniche e ricevete i miei cordiali camerateschi saluti. MUSSOLINI** ».

La cronaca delle quattro giornate

Dal treno del Duce, 29 agosto.

A ricevere il Duce alla frontiera sono venuti il Ministro plenipotenziario Paul Schmidt e il principe Albrecht von Urach, del Ministero degli Esteri germanico, i quali hanno porto al Duce il primo saluto del Führer.

Da Berlino è giunto anche l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri con l'addetto militare generale Marras e con due funzionari dell'Ambasciata.

Il passaggio del Duce non era stato annunciato in Germania; ma il servizio d'onore disposto lungo le regioni tedesche attraversate dal treno speciale italiano aveva richiamato l'attenzione della popolazione. Essa ha intuito l'avvenimento e spontaneamente si è riversata, nella domenica straordinariamente piena di sole, nelle grandi e piccole stazioni, davanti alle quali passava rapidamente il convoglio.

Sui piazzali, di là dalle barriere dei passaggi a livello, una folla scaglionata per centinaia e centinaia di chilometri, ha reso così omaggio al Duce dell'Italia alleata, omaggio che saliva a Mussolini dal cuore del popolo tedesco e si manifestava col levarsi di braccia e sventolio di fazzoletti, mentre il Duce rispondeva dal finestrino alle manifestazioni.

L'incontro dei Capi

Il Duce ha trascorso tutta la giornata al lavoro, sbrigando gli affari urgenti di governo. Il treno era munito di servizi speciali per il collegamento diretto con Roma. Quando il convoglio sostava, veniva subito allacciata la linea telefonica e si stabiliva immediatamente la comunicazione con la capitale italiana.

Lunedì, alle sette del mattino, il Duce era già alzato e riceveva successivamente a rapporto i Suoi collaboratori: il generale Cavallero, il ministro Anfuso, l'ambasciatore Alfieri, il segretario particolare De Cesare.

Adolfo Hitler era ad attendere Mussolini alla metà del viaggio.

Dietro al Führer si erano posti il Capo di Stato Maggior Generale delle Forze Armate del Reich Maresciallo Keitel, il Ministro degli Esteri Joachim von Ribbentrop e il Capo-ufficio stampa del Governo dottor Dietrich, il reggente la Cancelleria del Partito Nazista eccellenza Bormann. Dietro ad essi era uno stuolo di alti ufficiali e di diplomatici tedeschi.

Mussolini, che vestiva l'uniforme da campagna di Primo Maresciallo dell'Impero, ha salutato romanamente e cordialmente il Führer che portava la divisa grigioverde.

Saliti su di una automobile militare, i due Condottieri si avviavano quindi verso la località ove Hitler ha posto il suo Quartier Generale. Su altre macchine si allontanavano i rispettivi seguiti.

Sono incominciati così i colloqui che il Duce e il Führer hanno svolto, in gran parte a quattro occhi, e in parte con la partecipazione dei loro più alti collaboratori militari e diplomatici.

Questi si riunivano poi fra loro, esaminando nei particolari tutte le questioni interessanti le due Nazioni alleate, nel momento presente e per il prossimo avvenire.

Non è lecito, nè sarebbe possibile fare induzioni sul contenuto delle conversazioni. Ma il comunicato ufficiale conferma come, alla loro ampiezza, abbia corrisposto una precisa lungimirante volontà costruttiva. Nè occorre sottolineare il carattere lealmente cameratesco di questo come degli altri incontri.

Non vi sono altri uomini di Stato nel mondo che possano parlarsi con altrettanta schietta sincerità, con uguale onesta fiducia.

Per ore ed ore il Duce ed il Führer sono rimasti soli, hanno esaminato tutti gli aspetti della situazione politico-militare.

Sotto la tenda

Hitler ha accompagnato Mussolini a visitare l'organizzazione tecnica del Quartier Generale dell'Esercito e il comandante di questo, maresciallo von Brauchitsch, davanti a enormi carte, ha illustrato al Duce lo svolgimento delle operazioni sul fronte russo.

Arrivano proprio allora conferme di nuovi poderosi successi; accanto alle frecce già indicanti le divisioni, venivano segnate le cifre di bottino e di prigionieri che testimoniavano il loro annientamento.

La sera del primo giorno fu trascorsa sotto una grande tenda.

Il Duce e il Führer si intrattenevano anche con gli ufficiali presenti; qualcuno ripeteva la narrazione di un fatto d'arme cui aveva partecipato; altri ricordavano gesta di altri fronti.

Fuori, il silenzio profondo della notte era rotto solo dal passo pesante delle sentinelle e dal motore della macchina di qualche corriere più lontano.

In volo

Il Duce e il Führer iniziarono all'alba, il giorno dopo, le loro visite al fronte nord, recandosi in aeroplano anche in settori dove Hitler, dopo il successo delle sue armi, si portava per la prima volta.

Mussolini, durante il viaggio di ritorno, ha pilotato il possente apparecchio del Führer.

Nella stessa giornata, dopo atterraggi presso i vari alti comandi i cui generali informavano con ogni particolare il Führer e il Duce sulle esperienze acquisite e sulle conquiste raggiunte finora, in questa campagna nella quale si trovano di fronte nove milioni di combattenti, fu visitato il quartiere generale del Maresciallo del Reich Hermann Goering. Il comandante dell'arma aerea germanica, che tanto ha contribuito in questa, come nelle precedenti campagne, a preparare e ad assecondare le vittorie assicurando alla Germania il dominio dell'aria sul nemico, si è fatto incontro al Duce cui da lunghi anni è legato da profonda amicizia. Lo ha ringraziato cordialmente per essere venuto. Gli ha mostrato sui grafici i risultati giganteschi ottenuti dalla Luftwaffe fin dalle prime settimane della guerra contro l'Unione Sovietica.

Mussolini, del resto, ne trova le tracce evidenti ai margini degli aeroporti russi già occupati, dove sono stati accumulati gli scheletri degli apparecchi sovietici distrutti al suolo.

In questa circostanza, Goering offre al Duce un album di fotografie eseguito in occasione della visita di Bruno alle basi aeree atlantiche.

Dal fronte nord al fronte sud, il viaggio continua intenso di constatazioni. Dovunque si ripetono, all'arrivo del Duce e del Führer gli stessi episodi. I comandanti si presentano a Hitler, gli danno le novità, i soldati non sono schierati, si radunano intorno ai due Capi liberamente. Si avvicinano nelle loro uniformi di battaglia e di fatica, si arrestano a pochi passi di distanza, dietro altri soldati che fanno catena, tenendosi per mano. Hitler fa segno di voler parlare a qualcuno sul cui petto luccica la Croce di ferro. In presenza al Duce. I due Uomini di Stato sono, in questo momento, più che mai soldati fra soldati, sono circondati dai commilitoni; questi non si sentono affatto impacciati, spuntano centinaia, migliaia di macchine fotografiche a fissare questo incontro con i due grandi Camerati. Pare che tutti i soldati tedeschi ne abbiano una, nello zaino. Mussolini è avvolto dalla simpatia di questi soldati.

Durante una delle ultime visite al fronte, il Duce e Hitler e i due seguiti consumano il rancio in mezzo alle truppe: zuppa e pane scuro. V'è un sole che scotta, mentre aveva piovuto fino alle cinque di stamane; le strade sono tutte un pantano. Ma non si possono neppure chiamare strade, queste sovietiche, sono tratturi o sono piste appena segnate fra i campi, sono canali di fango nerastro dove le macchine arrancano a fatica e spesso avanzano quasi a passo d'uomo.

Ogni tanto la colonna si ferma, una vettura s'è incagliata, soldati e passeggeri scendono per spingerla fuori dalla mota.

La colonna del Duce e del Führer è sul fronte sud, procede con una scorta di autoblinde e di batterie contraeree autotrasportate.

Tra le truppe italiane

Questa è un'infinita pianura in cui tutte le linee sembrano dilatate, e selve si alternano a campi di messi dove il raccolto è ammassato in gialli covoni; non si vede anima viva, prati e forcale si avvicendano a perdita d'occhio, pare davvero siano ingigantite mostruosamente tutte le proporzioni cui l'occhio è abituato.

Carri armati sovietici rovesciati nei fossati, macchine agricole arrugginite. Qualche magro cavallo pascola lontano. Vicino ai villaggi, dalle basse capanne di legno col tetto di paglia, finalmente si vedono donne e bambini e alcuni contadini vecchissimi, scalzi e tutti ricoperti di stracci. Poi, per decine e decine di chilometri ancora boschi e campi di grano.

E' in tale occasione, durante l'ultima giornata passata al fronte sud, che il Duce incontrò i Suoi soldati. A un crocicchio, dove rosse tabelle di legno recano nomi slavi e indicazioni militari in tedesco, il Duce è atteso dal comandante del Corpo di spedizione italiano e da alcuni ufficiali del suo Stato Maggiore. Le macchine si arrestano.

Il generale si avvicina al Duce sull'attenti. Gli annuncia la forza trovantesi nelle vicinanze. Salito nella sua vettura rapidamente Gli riferisce sulle operazioni finora compiute, sul magnifico morale, sulla perfetta efficienza delle truppe.

Ed ecco, a pochi chilometri, i nostri reparti completamente motorizzati, in marcia verso la prima linea, dove già combattono e avanzano i loro compagni. Giovani volti abbronzati, fisionomie serene da cui traspare una maschia salute, soldati e Camicie Nere fissano gli occhi in quelli del Duce. In piedi sulla macchina, eretto nella persona, il Duce guarda uno per uno e saluta tutti gli ufficiali, i soldati, i militi.

La colonna in marcia

Accanto al Duce anche il Führer risponde ai saluti. Solo il battito dei motori scandisce il silenzio della vastissima landa. Una solennità fiera è in questo muto colloquio fra Mussolini e i Suoi uomini. Essi si volgono verso di Lui, come un soldato guarda il suo Comandante, con devozione e con fiducia.

Così salutano nel Capo anche le loro famiglie lontane; ed è come se le vedessero tutte. Nel Duce che è venuto fino ai luoghi estremi d'Europa dove essi combattono, le famiglie, e le case della Patria, che si difendono anche a tremila chilometri di distanza contro la minaccia di un nemico sovvertitore di ogni ordine e di ogni pace.

Passano i reparti del Corpo di spedizione italiano, passano i soldati e i militi dell'Italia Fascista, con tale magnifico aspetto e con tale perfetta disciplina che il Führer e gli alti ufficiali germanici, i quali stanno accanto al Duce, sono visibilmente pervasi di ammirazione e di simpatia.

La colonna in marcia sfila lungamente a fianco di quella alla cui testa si trovano Mussolini e Hitler; i campi sterminati di girasole la nascondono lentamente alla vista, quando si è allontanata. E' stato questo episodio a coronare la visita del Duce al fronte sud.

Poi i due Condottieri compiono insieme, su un potente quadrimotore, un altro volo per centinaia di chilometri. E anche questa volta, nel viaggio di ritorno, il Duce ha pilotato l'apparecchio, suscitando l'ammirazione dei piloti tedeschi.

Al termine di esso, un'altra colonna di autovetture riporta il Duce e il Suo seguito al treno presidenziale.

Nella sera di giovedì, il convoglio riprende il tragitto per l'Italia attraverso l'Europa centrale e sud-orientale.

Il Führer è sulla banchina con il Ministro von Ribbentrop, con il Maresciallo Keitel, con gli altri collaboratori.

Cordialissimo è il congedo fra i due Capi; e, fino alla frontiera nostra, le popolazioni rinnovano il loro saluto al Duce dell'Italia Fascista.

Alla stazione di frontiera il Ministro plenipotenziario Schmidt e il Principe von Urach si sono accommiatati dal Duce e sono rientrati a Berlino.

L'eco in Germania

Berlino, 29 agosto.

A nessuno è sfuggito qui, udendo dall'altoparlante della radio il comunicato sull'incontro fra il Duce e il Führer, il significato storico e simbolico dell'avvenimento: Mussolini e Hitler, Capi di due movimenti rivoluzionari nati per la lotta contro il bolscevismo, si sono riuniti sul territorio russo conquistato dalle armi degli Eserciti alleati.

Mussolini, Hitler, Goering, Cavallero, Keitel e Brauchitsch a convegno in quello che fu, fino a poche settimane or sono, il dominio incontrastato di Stalin, dove si alzavano i pugni per dichiarare cento volte al giorno la guerra senza quartiere al Fascismo e al Nazionalsocialismo; Mussolini che ispeziona le prime linee nella regione del Dniepr dove sorgeva un'industria sovietica destinata ad alimentare la lotta contro le potenze dell'Asse; Mussolini, infine, fra i soldati italiani che combattono a fianco degli alleati tedeschi nella guerra comune contro il nemico dell'Europa: questi sono quadri storici che colpiscono la fantasia e che danno un'impronta all'epoca da noi vissuta.

In Germania si è compreso il senso profondo dell'avvenimento e si è compresa l'intimità dei legami che uniscono le due Nazioni, legami resi più stretti, se mai era possibile, da questa fase nuova della guerra che già ha portato le frontiere europee a poche centinaia di chilometri da Mosca.

Il comunicato è di facile lettura per chi abbia seguito il corso degli eventi nelle ultime settimane e abbia meditato sui progetti dei nemici dell'Asse come traspaiono sia dal proclama anglo-americano, sia dai fatti che lo seguirono e dai piani ventilati e discussi nella stampa di Londra e d'America.

Si tratta di piani che, fra l'altro, rivelano come pur di vincere la guerra, gli anglosassoni non avrebbero nessun scrupolo di appiccare l'incendio al nostro Continente: mentre perciò l'America sta a guardare, l'Inghilterra adotta — sia pure solo nelle intenzioni — come propria arma antitedesca e antitaliana quella sobillazione bolscevica entro i paesi europei di cui essa stessa dovrebbe invero temere le conseguenze. Accetta, cioè, che per danneggiare le potenze dell'Asse e i loro alleati, sia tentato — ma lo tenterà invano — il sovvertimento interno e si serve all'uopo di ogni residuo delle antiche aderenze alla Terza Internazionale; approva d'altro canto che l'agitazione bolscevica nei paesi occupati sia ingranata ad una agitazione di riscossa nazionale e non sente preventivi rimorsi per gli eventi dolorosi che tale sua congiura potrebbe avere se la vigilanza dell'Asse non fosse attenta e preparata.

E' certo per rispondere a questi disegni criminali dei nemici dell'Ovest e dell'Est che il comunicato odierno sull'incontro dei due Capi menziona come indispensabili premesse del futuro ordine europeo tanto l'annientamento del bolscevismo quanto quello di ogni possibilità di sfruttamento plutocratico del Continente. In queste parole che sono seguite dall'affermazione del principio di collaborazione fra le due Nazioni europee in tutti i campi dopo l'abolizione delle cause che determinarono in passato le guerre, è inserita la formula generatrice della vita europea avvenire ed è contenuta una adeguata risposta — in un punto solo anzichè in otto — alle vaghe, incerte e fra l'altro contraddittorie promesse che gli uomini di Stato inglesi e americani hanno recentemente esposte, cullandosi ad un tempo su onde e su illusioni oceaniche.

Se si pensa che per i tedeschi una delle cause principali della guerra attuale fu il trattato di Versaglia, si comprende di primo acchito che per loro le basi dell'Europa futura, onde evitare il ritorno dei mali che travagliarono il vecchio mondo nel periodo fra i due conflitti, devono essere altrettanto diverse dalle basi escogitate da Wilson, Lloyd George e Clemenceau quanto la pace è diversa dalla guerra. Perchè, infatti, oggi si vuol instaurare in Europa una pace finalmente duratura e si vuole che a questa pace contribuiscano, con le loro originalità nazionali, tutti i paesi.

Certo acquistano un particolare significato, leggendo il comunicato sul convegno fra il Duce e il Führer, le autorevoli dissertazioni sul futuro d'Europa che sono state pubblicate nei giornali tedeschi negli ultimi giorni e delle quali abbiamo riferito anche ieri gli spunti più importanti. L'Europa dovrà essere unita, ma questa unità non dovrà fondarsi solo sulla forza delle armi; il Nazionalsocialismo non è un articolo di esportazione; si creerà una convivenza spontanea nella quale l'ordine sarà garantito da Capi che offrono al resto del Continente dei principi nuovi, una fede nuova, una dottrina nuova adeguata alle necessità dell'epoca e rispettosa della realtà storica e geografica, Capi che sono animati dal desiderio, anzi dalla volontà, di rendersi responsabili della ricostruzione.

L'affermazione di questi punti, in cui non è riassunto un piano improvvisato per controbattere quello di Roosevelt e Churchill, ma sono invece tracciati i risultati di lunghe e serie discussioni svoltesi in Germania e in Italia, dà un'idea dell'atmosfera nella quale devono essersi svolte le conversazioni fra Mussolini e Hitler sotto il cielo di Russia.

La notizia del convegno è stata data in Germania dalla radio stasera alle 18, quando erano già usciti tutti gli organi vespertini che perciò non contenevano nè la notizia stessa nè, naturalmente, commenti. Questi non potranno apparire dunque se non nelle edizioni di domattina. Ma ugualmente si può dire fin da ora che l'impressione prodotta dal comunicato è stata vivissima e che il significato del grande avvenimento è stato compreso da tutti.

Giorgio Sansa

Bellicismo e anti-interventismo

I dissensi in America sono sempre vivissimi

New York, 29 agosto.

In una delle varie riunioni tenute dalle organizzazioni anti-interventiste, durante le quali — come è noto — il senatore Nye ha riaffermato l'assoluta necessità che gli Stati Uniti si tengano al di fuori del presente conflitto, ha fatto alcune dichiarazioni anche il deputato Fish, il quale, fra grandi applausi, ha insistito affinchè la questione della guerra o della pace venga sottoposta al Congresso. Il Fish ha affermato che in tal caso il risultato sarebbe sicuro di tre voti contrari contro uno favorevole.

Fish ha aggiunto che l'intervento significherebbe la catastrofe della nazione, la fine della libertà e la perdita di tre milioni di giovani americani che lascierebbero la vita sui campi di battaglia dell'Africa, della Cina e della Russia. Naturalmente queste notizie non sono riportate dalla stampa ufficiosa o notoriamente interventista, che si guarda bene anche dal riportare le manifestazioni popolari verificatesi. La stampa bellicista sa chiudere gli occhi quando non vuol vedere e sa anche dimenticare i famosi diritti del popolo a decidere sulle questioni nazionali, specialmente su un argomento sul quale il popolo ha già fatto capire di non volerne sapere.

Si apprende che la Commissione finanziaria ed economica interamericana ha ufficialmente informato che ventun Stati americani hanno deciso di mettere in servizio tutte le navi dei belligeranti ferme in acque americane a causa della guerra europea.

Questa Commissione, che da diverse settimane si sforza di rimediare alla mancanza di tonnellaggio nelle acque americane, ha inoltre comunicato che i Paesi che verranno danneggiati da questa misura riceveranno un giusto compenso per la confisca delle loro navi. Questa misura è motivata dalla necessità della difesa dell'economia, della pace e della sicurezza delle Repubbliche americane dell'emisfero occidentale.

Vasta risonanza nel settore balcanico

Sofia, 29 agosto.

L'incontro Mussolini-Hitler sul fronte orientale, ha avuto una vasta ed immediata eco in tutto il settore balcanico e in modo particolare in Bulgaria.

L'ampio ed eloquente comunicato diramato al termine dell'incontro, rileva — si osserva a Sofia — la grande importanza dell'avvenimento nel quadro attuale della situazione mondiale che è caratterizzata da un lato dall'azione militare delle potenze dell'Asse e dall'altro dal piano di aggressione degli anglosassoni contro popoli liberi ed indipendenti.

Il carattere costruttivo dell'incontro — si rileva anche in questi circoli politici — appare chiaramente dall'affermazione contenuta nel comunicato, che i due popoli alleati, sotto la guida dei loro Capi, sono fermamente decisi a proseguire, fino all'immancabile vittoria, la loro battaglia contro il bolscevismo e i capitalisti democratici, per assicurare a tutti i popoli la possibilità di una collaborazione fruttuosa ed armonica nei campi politico, economico e culturale. *(Radio-Stefani)*

La notizia in Svizzera

Berna, 29 agosto.

Solo questa sera è stata appresa la notizia dell'incontro dei due Condottieri dell'Asse: incontro militare, incontro sul campo di battaglia, accanto al quale appare sempre più stridente il carattere conviviale del convegno tenuto a bordo di un panfilo da piacere tra Roosevelt e Churchill. *(Stefani)*

Le riduzioni ferroviarie per le località climatiche

Roma, 29 agosto.

Domenica, 31 corrente, scade il termine fissato per il rilascio di biglietti ferroviari a riduzione del 50 per cento per località climatiche e balneari.

Con recente provvedimento tale termine è stato prorogato al 15 settembre per il rilascio dei biglietti alla stessa tariffa per le seguenti località termali: Abano Terme, Chiusi Bagni di Chianciano, Frosinone, Fiuggi, Montecatini, Agnano Terme, Porretta Terme, Recoaro Terme, Salsomaggiore anche per Tabiano e Telese bagni.

Come era stato stabilito precedentemente, il rilascio degli stessi « balneari » per Venezia viene fatto fino al 21 settembre con validità massima fino al 21 ottobre.

Per Merano, invece, si distribuiscono tali biglietti fino al 31 ottobre, con validità di sessanta giorni.

Pio XII lavora all'aperto nei giardini vaticani

Roma, 29 agosto.

(G. C.) - Nella giornata odierna il Papa non ha concesso udienze nè pubbliche nè private. Pio XII ha approfittato della giornata libera per scendere nei giardini dove si è trattenuto alquanto. I suoi segretari lo accompagnavano portando qualche libro e alcune cartelle di documenti. Pio XII ha così lavorato all'aperto per qualche tempo.

Si assicura essere intenzione del Papa di recarsi spesso nei giardini a lavorare. Anzi, a questo proposito, era stato ventilato qualche tempo fa il progetto di preparare per il Papa, nei giardini, una specie di chiosco, dove egli potesse sostare comodamente durante la giornata. Ma Pio XII non credette opportuno accogliere il progetto.

NORME SULLE BORSE

Il controllo degli acquisti dei titoli azionari

Roma, 29 agosto.

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica:

« L'Ecc. il Ministro delle Finanze ha emanato le seguenti disposizioni:

« A far tempo dal 1° settembre p. v. è fatto obbligo agli acquirenti di titoli azionari per compere a contanti e a termine fermo o a premio, siano essi privati commissionari, banche o enti, di stendere e firmare l'ordine d'acquisto con l'indicazione precisa del proprio indirizzo su apposito modulo da ritirarsi e conservarsi per due anni sotto la propria responsabilità dall'agente di cambio, dal commissionario o dalla banca, e ciò tanto per i contratti che vengono eseguiti in borsa, quanto per quelli fuori borsa.

« Le banche e i commissionari dovranno indicare sul modulo da consegnare all'agente di cambio se l'operazione viene effettuata per conto proprio o per conto della clientela. Sul modulo l'agente di cambio dovrà poi indicare se l'ordine è stato o meno, in tutto o in parte, eseguito, nonchè la data dell'avvenuta esecuzione, il prezzo e la borsa presso la quale è avvenuto l'acquisto.

Qualora la compera si riferisca a chiusura di operazioni, dovranno essere indicati sull'ordine di acquisto gli estremi precisi della precedente operazione di vendita e a mezzo di quale agente di cambio è avvenuta, per modo che sia agevolmente individuabile e reperibile.

« Detti moduli dovranno essere sempre tenuti a disposizione delle autorità governative.

« A coloro che non osservino le presenti disposizioni saranno applicate le sanzioni previste dalle leggi e dai regolamenti di borsa. In relazione all'attuale del tutto anormale andamento del mercato azionario, si richiamano i comitati direttivi degli agenti di cambio e le commissioni per il listino di borsa alla più rigorosa osservanza nella compilazione del listino stesso delle disposizioni dell'articolo 19 della legge 20 marzo 1913, che giungono fino a prevedere il caso che non sia da tener conto dei prezzi denunciati quando si ritengano anormali ».

Sono già noti i valori delle obbligazioni, che, agli effetti dell'imposta ordinaria sul patrimonio, il Ministero delle Finanze ha disposto siano assunti come imponibile nei riguardi delle società emittenti, e come detrazione nei riguardi delle società che posseggono le obbligazioni, per gli anni 1940 e 1941.

Il Ministero medesimo, con nota della Direzione generale delle imposte dirette numero 1435, ha ora dichiarato di consentire che, per il prossimo anno 1942, siano mantenute ferme ai fini dell'imposta ordinaria sul patrimonio le valutazioni presuntive già adottate per i due anni anteriori che, per comodità dei lettori, riteniamo utile riprodurre qui appresso:

Valutazione delle obbligazioni di nominali lire 500: al tasso annuo del 3 per cento, lire 116,80; al tasso annuo dal 3 per cento e fino al 4 per cento incluso, lire 396; al tasso annuo dal 4 per cento e fino al 5 per cento incluso, lire 432; al tasso annuo dal 5 e fino al 6 per cento incluso, lire 468; al tasso annuo oltre il 6 per cento, lire 504.

Ai valori sopra indicati corrispondono i ratei giornalieri di rivalsa segnati qui appresso: Obbligazioni al 3 per cento, lire 0,0044; obbligazioni oltre il 3 per cento e sino al 4 per cento incluso, lire 0,0055; obbligazioni oltre il 4 per cento e fino al 5 per cento incluso, lire 0,006; obbligazioni oltre il 5 per cento e fino al 6 per cento incluso, lire 0,0065; obbligazioni oltre il 6 per cento, lire 0,007.

Il diritto del lavoratore arruolatosi volontario alla conservazione dell'impiego

Roma, 29 agosto.

La sezione civile del lavoro presso il Tribunale civile ha esaminato un'interessante controversia in materia di diritto del lavoratore, arruolatosi volontario, alla conservazione del proprio posto.

Il 22 dicembre 1938, Luigi Papi, rappresentante nella ditta di pompe funebri Raveggi, avendo domandato l'arruolamento volontario, veniva richiamato alle armi quale capitano del Genio e destinato in A. O. ove prestò ininterrotto servizio fino al febbraio 1940. Rientrato in definitivo rimpatrio con 147 giorni di licenza ordinaria coloniale, il Papi si mise subito a disposizione della ditta per riprendere il proprio posto; ma questa, in sostanza, rifiutò di accoglierlo, adducendo il motivo che le condizioni del suo esercizio erano tali « da non consentire alcun aumento di personale ».

Il Papi replicava affermando il proprio diritto, discendente da precise statuizioni di legge, di rioccupare il proprio posto; in caso contrario, chiedeva di essere liquidato a norma di legge.

Più tardi, quando già la controversia era in sede sindacale, la ditta Raveggi affermava al Papi che non appena egli le avesse notificato nei modi di legge l'avvenuto suo congedo definitivo dalle armi avrebbe potuto riprendere il suo posto. Ma tale tardivo riconoscimento del diritto del Papi non fu ritenuto tempestivo dalle autorità sindacali, avendo la precedente risposta della ditta rotto ogni rapporto e dato inizio alla controversia, la quale pertanto proseguiva: il Papi è stato assistito dagli avv. prof. Roberto Agosti e Galanti; la ditta dall'avv. Nicolò Ferraro. Il Tribunale ha ritenuto, dall'esame degli atti di causa, che il Papi fu dimissionario dal servizio: egli avrebbe dovuto porsi a disposizione del datore di lavoro per riprendere l'impiego entro il termine massimo di trenta giorni dalla fine del richiamo. Pertanto dalla data 18 luglio decorreva tale termine di trenta giorni; il Papi invece anticipò, mettendosi a disposizione della ditta il 4 aprile, cioè quando il suo richiamo alle armi era ancora in atto: di qui la legittimità dell'atteggiamento della ditta. E così il Papi adì il sindacato di categoria anzitempo, e per la sua azione intempestiva è da ritenersi dimissionario. Quanto poi ciò che concerne l'istanza giudiziale del Papi circa le indennità di mancato preavviso e di licenziamento. Quanto ai compensi per ferie non godute e per il lavoro straordinario feriale e festivo, il Tribunale ha ammesso una prova offerta dal Papi.

Le pelli da suola di cammello e di maiale

Roma, 29 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni, in relazione alle vigenti norme circa il prezzo massimo di vendita del cuoio, ha disposto che i prezzi massimi di vendita delle pelli di cammello e di maiale conciate da suola vengano stabiliti in misura inferiore di almeno il dieci per cento rispetto al corrispondente prezzo della suola proveniente da pelli bovine.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 6,30-9,30: Eventuali notizie a casa — 11,15-11,35: Trasmissione per le Forze Armate — 12,10: Musica varia — 12,30: Concerto del violoncellista Arcangelo Rossetti; al pianoforte Elena Rossetti Martucci — 13,15: Orchestra — 14,15: Musica sinfonica — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,15: Trasmissione da [illegible] dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della «Colonia Scolastica Milanese» — 17,35: Dischi di successo — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Sestetto Jandoli — 12,30: Canzoni e melodie — 13,15: Musica operistica — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Complesso italiano caratteristico.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 263,2 Notiziari in lingue estere): Ore 20,30: **Trasmissione da Lucerna: Concerto sinfonico diretto dal M.o Othmar Schoeck - Musiche di Franz Schubert** — Nell'intervallo (21 circa): «L'innamorato», scena di G. Martinez Sierra — 22,10: Conversazione — 22,20: Orchestra.

Onda m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiziari in lingue estere): Ore 20,30: «L'Isola della Fenice», un atto di Giorgio Beschi[illegible] — 21: Orchestra — 21,45: Accademia musicale — 22,5: Selezione di operette.

LA GUERRA CONTRO GLI ANGLO-RUSSI

Tallinn e Porto Baltisch occupate dai tedeschi

Quattro sottomarini inglesi affondati dai nostri

STRAGE DI NAVI RUSSE NEL PORTO DI TALLINN

Diciannove trasporti carichi di truppe e dieci unità da guerra colati a picco

Il bollettino tedesco

Berlino, 29 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Com'è già stato reso noto attraverso un comunicato straordinario, truppe tedesche, in cooperazione con la Marina da guerra e con l'Arma aerea, hanno conquistato il 28 agosto dopo duri combattimenti il porto militare di Reval (Tallinn) potentemente fortificato. Sulla Hermanns-Turm della vecchia città anseatica sventola la bandiera di guerra del Reich.

« Nello stesso giorno truppe tedesche si sono spinte fino al porto militare di Baltisk Port, costruito con criteri modernissimi, e lo hanno conquistato. Sono state catturate parecchie migliaia di prigionieri, sei batterie da costa, e altro incalcolabile materiale bellico sono caduti nelle nostre mani.

« Nel Porto militare di Reval (Tallinn) sono stati affondati 19 trasporti sovietici carichi di truppe e di materiale bellico, un cacciatorpediniere e altre 9 unità da guerra. L'incrociatore pesante « Kirow », un cacciatorpediniere e 5 altre navi da guerra sovietiche sono state gravemente danneggiate.

« Nel Golfo di Finlandia l'arma aerea tedesca ha affondato tre navi trasporto sovietiche per complessive 12 mila tonnellate ed ha centrato bombe in pieno su un cacciatorpediniere.

« Anche sugli altri settori del fronte orientale le operazioni procedono favorevolmente.

« Nella zona di mare attorno all'Inghilterra aerei tedeschi da combattimento hanno distrutto nella scorsa notte ad ovest di Pembroke due navi mercantili, tra cui una grande nave cisterna, facenti parte di un convoglio scortato, per complessive 12 mila tonnellate.

« Attacchi aerei sono stati condotti contro aerodromi inglesi. Tentativi di incursioni britanniche nella giornata di ieri sul territorio occupato sulla Manica e sulla costa olandese sono stati sventati dalla difesa tedesca. Il nemico ha perduto 31 apparecchi, tra i quali 17 bombardieri. Di questi ne sono stati abbattuti 23 dalla caccia e dall'artiglieria contraerea e 7 da battelli vedetta e dalla artiglieria di Marina. Un apparecchio da caccia nemico è stato fatto precipitare dai tiri della fanteria.

« Nell'Africa settentrionale aerei tedeschi ed italiani da picchiata hanno compiuto attacchi di distruzione contro sistemazioni portuali, postazioni di artiglieria contraerea e depositi di materiale a Tobruk.

« Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato efficacemente nella notte sul 28 agosto con bombe di grosso calibro attrezzature militari nel porto di Suez.

« Apparecchi britannici hanno gettato nella scorsa notte bombe dirompenti ed incendiarie in alcune località della Germania occidentale. Sono stati provocati danni ad edifici nei quartieri di abitazione. L'artiglieria contraerea e la caccia notturna hanno abbattuto sei dei bombardieri attaccanti.

Il capitano Hermann Joppien, decorato con le Fronde di quercia sulla Croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro, comandante di gruppo in uno stormo da caccia, dopo la sua 70ª vittoria aerea non ha fatto più ritorno da un volo contro il nemico. Con lui l'arma aerea tedesca ha perduto uno dei più audaci e vittoriosi piloti da caccia ».

A complemento del bollettino di oggi, l'Agenzia ufficiosa tedesca apprende i seguenti particolari:

Come era da prevedersi, Tallin e Port Baltisk sono rapidamente cadute in mano tedesca dopo che i sovietici avevano invano tentato di fuggire per via di mare. Tale sgombero, per la parte in cui è riuscito, potrà solo condurre alla formazione di una nuova sacca nella zona di Pietroburgo.

La conquista di Tallin, che era l'ultimo porto rimasto in mano sovietica, è specialmente importante per il fatto che esso dista appena 80 chilometri in linea d'aria dalla capitale finlandese di Helsinki.

I combattimenti svoltisi la scorsa notte tra Narva e Luga sono stati coronati da pieno successo. Le truppe tedesche hanno spezzato e travolto in vari punti la resistenza nemica riuscendo a raggiungere gli obiettivi prestabiliti. Sono stati catturati 5000 prigionieri, 23 carri armati, 45 cannoni ed ingenti quantitativi di altro materiale bellico.

Unità tedesche operanti a nord-est di Novgorod hanno raggiunto e superato in vari punti la linea ferroviaria Mosca-Pietroburgo. Il comando sovietico ha concentrato nel settore nord gran parte delle superstiti forze aeree nella speranza di poter appoggiare efficacemente la disperata resistenza delle truppe di Voroscilov. Ma anche nelle ultime 24 ore i tentativi del nemico di arrestare la avanzata tedesca non hanno avuto alcun esito e sono costati ai russi perdite ingentissime.

A sud di Kiev i sovietici hanno tentato ieri in vari punti di attraversare il Dniepr e di portarsi sulla riva destra. Tutti i tentativi sono stati immediatamente stroncati dall'artiglieria tedesca. Nei pressi di Saporoshje è stata distrutta una grossa imbarcazione fluviale sovietica carica di munizioni.

Un magazzino militare nelle retrovie del fronte tedesco: lardo per il rancio degli ufficiali e dei soldati.

Il Comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 452:

In Africa Settentrionale, attività esplorativa delle nostre truppe e tiri d'artiglieria contro mezzi meccanizzati e postazioni dell'avversario sul fronte di Tobruk.

Aerei britannici hanno compiuto incursioni con lancio di bombe su Bengasi e Homs: alcuni feriti e lievi danni.

Nell'Africa Orientale, tentativi nemici contro il ridotto di Uolchefit ed il fortino di Debarech sono stati stroncati all'inizio.

Nei giorni scorsi nostre unità navali in servizio di scorta-sommergibili, col concorso di aerei della ricognizione marittima, hanno affondato nel Mediterraneo quattro sommergibili nemici. Sono stati fatti alcuni prigionieri, tra i quali il comandante di una delle unità affondate.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Indumenti militari lasciati dai serventi di un cannone inglese datisi alla fuga sul fronte egiziano.

Le caratteristiche dell'incrociatore «Kirow»

Berlino, 29 agosto.

Con l'incrociatore *Kirow*, gravemente danneggiato nella lotta davanti a Tallinn, è stata messa fuori combattimento una delle più moderne unità della marina da guerra sovietica. L'incrociatore *Kirow* è stato varato a Pietroburgo e messo in servizio nel 1936. Si tratta del primo incrociatore della sua classe, al quale avrebbero dovuto seguirne cinque altri destinati alla flotta del Mar Baltico. L'incrociatore *Kirow* stazza 8000 tonnellate e sviluppa una velocità di 33 nodi. Possiede 9 cannoni da 18 cm., 4 cannoni antiaerei da 10,2 cm., 3 da 7 cm., oltre a 4 mitragliatrici. Inoltre questo incrociatore dispone di 12 tubi lanciatorpedini del tipo più moderno e di un dispositivo catapulta per due o tre idroplani.

LA SITUAZIONE

● La grossa battuta del Mediterraneo contro i sottomarini inglesi equivale ad una grandiosa vittoria navale; forse non ci sono esatti termini di riferimento per valutare l'importanza del successo. L'Ammiragliato britannico, specie dopo la riconquista della Cirenaica e la perdita delle basi della Grecia e di Creta, deve affidare soltanto agli aeroplani e ai sommergibili la funzione disturbatrice del traffico fra l'Italia e la Libia; ma l'arma più insidiosa ed efficiente è quella subacquea. Quanti sottomarini hanno perduto gli inglesi nel Mediterraneo nei mesi di luglio e di agosto? Non meno di una dozzina. E' una cifra il cui valore va considerato in rapporto alla disponibilità non rilevante di questo tipo di navi della flotta inglese e al loro delicato impiego per cui sono necessari frequenti turni di avvicendamento. Non solo; ma meno numerosi sono i sommergibili in azione e più facili riescono la loro individuazione e il loro affondamento, data anche la maggiore disponibilità di unità specializzate nella caccia. Tutte queste considerazioni inducono a trarre la conclusione che siamo vicini al momento in cui se l'ammiraglio Cunningham vorrà ostacolare seriamente le comunicazioni fra la Sicilia e la Libia, dovrà ricorrere a unità di superficie con tutti i pericoli che comporta la loro vulnerabilità. Gli inglesi hanno sperimentato la buona guardia dei nostri aerei anche su tratti di mare lontani dalle basi principali. Qualsinsi squadriglia che si avventurasse nelle zone fra le coste sicule e la Quarta Sponda dovrebbe pagare a caro prezzo ogni suo tentativo.

● Il ritmo delle vittoriose azioni conclusive sul fronte orientale si va accelerando. Oggi è la volta di Tallinn e di Porto Baltisch; è inutile che ci soffermiamo sull'importanza della cacciata dei bolscevichi dagli ultimi porti estoni; Pietroburgo con l'appendice di Kronstadt è bloccata anche dalla parte del mare e il Baltico è diventato militarmente un lago germanico. L'assedio territoriale dell'ex-capitale diventa sempre più stretto sia a nord dove Vijpuri non è più che un immenso rogo, sia a sud dove sembra che stia per essere recisa l'ultima arteria di collegamento, la ferrovia Pietroburgo-Vologda: quando le colonne germaniche saranno arrivate alle foci del Volkov, le armate di Vorosciloff si troveranno in una situazione ancora peggiore delle divisioni che ieri si ostinavano a difendere Tallinn e che oggi ancora tengono Odessa.

● Nel settore centrale non abbiamo indicazioni precise della manovra risultante dal congiungimento delle armate di von Bock e di von Rundstedt. Sappiamo che Gomel è già almeno 60 chilometri indietro alla prima linea: ciò significa che l'importante nodo di Karnotop se non è stato raggiunto, è molto prossimo a essere occupato. Così Kiev è quasi totalmente circondata: Budienny se non ha provveduto a ritirare le sue truppe sulla linea Poltava-Charcov, vedrà formarsi una sacca assai più vasta di quella di Uman. La sorte dello schieramento del Dniepr e quindi di tutta l'Ucraina orientale con l'importantissimo centro di Charcov è fissata. Invano Timoscenko lancia contrattacchi su contrattacchi nella zona di Brjansk; il giuoco è fatto, anche se gli sviluppi tattici dell'operazione richiederanno delle settimane per il loro conclusivo sfruttamento.

a. s.

La distruzione del convoglio

Navi colate a picco in pochi minuti

Lisbona, 29 agosto.

Come si apprende a Lisbona, la nave mercantile inglese *Aguila*, silurata contemporaneamente a prua ed a poppa, è andata a fondo entro tre minuti. Dei 88 uomini dell'equipaggio si sono salvati soltanto il capitano e sei uomini.

Dei 150 passeggeri che con questa nave viaggiavano dall'Inghilterra alla volta di Gibilterra manca finora ogni traccia. Anche il vapore inglese *Storck*, che è stato pure silurato e che aveva caricato benzina per l'arma aerea britannica, è affondato talmente in fretta che nessun membro dell'equipaggio ha fatto in tempo a salvarsi. (D. N. B.)

L'affondamento di un caccia ceduto dall'America all'Inghilterra

Ginevra, 29 agosto.

In merito all'affondamento del cacciatorpediniere *Bath*, annunciato dall'Ammiragliato britannico, il collaboratore navale del *Times* rileva che si tratta di uno dei cacciatorpediniere americani ceduti tempo addietro alla Gran Bretagna. La nave portava, nella marina americana, il nome di *Hopkins*. Ultimamente essa aveva un equipaggio norvegese. (D. N. B.)

Un peschereccio francese mitragliato dagli inglesi

Parigi, 29 agosto.

Il peschereccio *L'Esperance*, trovandosi a circa 200 metri dalla costa bretone con tre uomini a bordo intenti a gettare le reti, è stato sorvolato da una squadriglia di 11 apparecchi inglesi. Uno degli aeroplani, sceso a bassa quota e attaccò il peschereccio col fuoco delle mitragliatrici ferendo gravemente uno dei tre pescatori.

In tutta la Brettagna è vivissima l'impressione per questo nuovo atto di banditismo inglese, che si accanisce contro gli inermi. (Radio Stefani)

La 600ª vittoria d'una squadriglia tedesca

Berlino, 29 agosto.

Una squadriglia da caccia al comando del maggiore Wolfenga, titolare della Croce di cavaliere, ha annunciato il 27 agosto la sua 600ª vittoria aerea sul fronte orientale. Aviatori appartenenti a questa squadriglia si sono già più volte particolarmente distinti per loro azioni personali. Il primo tenente Kageneck, titolare della Croce di cavaliere, è riuscito fra l'altro il 14 agosto 1941 ad abbattere entro breve tempo quattro bombardieri ed un caccia nemico, portando così in un solo giorno il numero delle sue vittorie aeree da 38 a 42.

L'attività aerea sul fronte romeno

Bucarest, 29 agosto.

Il Quartiere Generale delle Forze Armate romeno-tedesche ha diramato il seguente comunicato numero 5:

Da tre settimane la nostra aviazione e la difesa antiaerea effettuano giornalmente, contro l'aviazione nemica in condizioni estremamente difficili, una lotta di sterminio intraprendente e molto audace, tanto nei duelli aerei quanto negli attacchi alle truppe.

Da questa lotta la nostra aviazione e la difesa antiaerea sono uscite vittoriose. Giornalmente sono stati abbattuti, in stretta e fraterna collaborazione, dai 5 ai 10 apparecchi nemici. Nella maggioranza dei casi noi non abbiamo subito alcuna perdita. Ieri è stata giornata di gloria per la nostra aeronautica, che ha abbattuto oltre trenta apparecchi nemici. Si sono distinti la prima e la terza squadriglia da caccia e il secondo gruppo della difesa antiaerea. La Patria e l'Esercito esprimono loro la propria riconoscenza.

Aumentata pressione nel settore Kiev-Smolensk

Berna, 29 agosto.

I giornali pongono in rilievo la caduta di Tallin e di Porto Baltico, nonchè la pressione delle truppe tedesche nella zona situata fra Kiev e Smolensk, e notano che la situazione delle forze sovietiche va diventando sempre più critica sia nel settore nord che in quello centrale. Nel nord si può dire che ormai i russi abbiano perduto le loro ultime posizioni dell'Estonia, mentre sia Vilpuri che Pietroburgo vengono sempre più soffocate nella stretta.

A Vilpuri, infatti, le truppe tedesco-finlandesi sono giunte sotto la cinta della città e a sud di Pietroburgo le truppe tedesche si sono avvicinate fino a una cinquantina di chilometri.

Nel tratto di fronte Smolensk-Kiew scrivono, in base a notizie da Berlino, che la pressione delle unità del Reich si va accentuando.

La controffensiva sovietica ha impiegato anche la cavalleria cosacca che si è lanciata in un assalto furioso sanguinosamente infranto dal fuoco dell'artiglieria tedesca. Sostanzialmente la controffensiva di Timoscenko non ha avuto la minima influenza sulle operazioni germaniche.

Tuttavia a Berlino si rifiuta di fornire qualsiasi particolare circa i risultati dell'azione combinata svolta dai Feld Marescialli von Bock e von Rundstedt e di cui hanno parlato le informazioni da Mosca.

Il comunicato sovietico odierno si astiene di nuovo dal fare nomi di località.

Però un supplemento al comunicato precedente aveva dato notizia dello sgombero della città ucraina di « N. », iniziale con la quale evidentemente si vuole alludere a Nikopol.

La liberazione dell'Alto Baltico è completa

L'investimento di Pietroburgo ormai inevitabile

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berlino, 29 agosto.

La notizia dell'incontro fra il Duce e il Führer campeggia stasera in tutte le cronache di guerra. Col loro sicuro istinto, i combattenti sentono quale sia il significato che assume questo avvenimento dal punto di vista militare. La stessa austera cornice entro cui si è svolto l'incontro — nell'immediata prossimità del campo di battaglia, in mezzo alle truppe — giustifica questo convincimento, che trova d'altronde le sue radici nel fatto che della gigantesca lotta antibolscevica e antiplutocratica Hitler e Mussolini sono per l'appunto i supremi Condottieri.

Come nota stasera l'autorevole National Zeitung in un suo primo, vibrato commento, moltissimi dei combattenti schierati sul fronte russo nei settori centrale e meridionale, hanno avuto occasione di vedere da vicino negli ultimi quattro giorni questi due grandi Capi, usciti sia l'uno che l'altro dalle anonime schiere dei partecipanti alla guerra mondiale, l'appuntato Adolfo Hitler e il caporale Benito Mussolini, oggi, come allora, entrambi in uniforme militare, soldati fra i soldati.

Nuove grandi tenaglie

Ma anche ai combattenti dislocati negli altri più lontani settori l'annuncio di questo storico incontro ha percosso l'animo come la squilla del più vittorioso avvenimento bellico.

Così esso echeggia fra l'intero popolo tedesco, al quale la semplice designazione dei due settori visitati dal Führer e dal Duce appare foriera di nuovi grandiosi successi militari che colà appunto si stanno delineando.

Nonostante il tradizionale assoluto riserbo ufficiale circa il piano operativo dell'Alto Comando, è possibile notare stasera come da parte degli stessi ambienti militari si sia indotti a considerare il comunicato riguardante lo storico sopraluogo di Hitler e di Mussolini al centro e al sud del fronte russo come un eloquente indizio di quello che è il travolgente vittorioso sviluppo delle operazioni al di là del Dnieper, tra Gomel, Kiew e l'ansa di Jekaterinoslav (Dniepropetrovsk).

I nomi di località, così come ogni altra precisazione topografica, continuano a far difetto nei commenti riguardanti le operazioni in questi due settori; tuttavia un semplice sguardo alla carta chiarisce a tutti la gigantesca portata delle nuove manovre a tenaglia risultanti dall'azione combinata del gruppo degli eserciti alleati del sud (Maresciallo von Rundstedt) col gruppo nord (Maresciallo von Bock).

Kiew, che ha lungamente servito alla propaganda inglese come un motivo per irridere al successo dell'Alto comando tedesco (al quale si è voluto attribuire al momento dell'inizio dell'offensiva in Ucraina meridionale semplici finalità compensatorie per una pretesa mancata realizzazione dell'operazione d'investimento della capitale ucraina, designata espressamente in un bollettino che risale al luglio scorso come obiettivo immediato) Kiew è divenuta argomento di tremende preoccupazioni per gli alleati dei bolscevichi.

A distanza di oltre un mese ci si rende conto che se il Comando tedesco per una volta tanto è venuto meno al suo tradizionale riserbo in materia di indicazioni topografiche al punto di avere allora designato l'obiettivo delle sue future manovre, ciò non è certo avvenuto a caso...

« Kiev di cui il comunicato tedesco ha preannunciato la conquista è sempre in mani sovietiche! » ha ripetuto trionfalmente Londra per settimane e settimane di seguito, facendo della capitale ucraina il simbolo di una pretesa imbattibilità del maresciallo Budienny. Sorpassata sui due lati, forse già aggirata a est, oggi Kiev appare ai britannici come il simbolo di una sacca, la più gigantesca di tutte.

Si è pure fatto dello spirito da parte anglosassone sull'« abuso » nei comunicati tedeschi del termine annientamento.

Ma anche su questo si preferisce ora di colpo tacere, rinunciando ai facili spunti che avrebbe potuto offrire in materia la celebrazione tedesca del 27° anniversario della grande battaglia di annientamento di Tannenberg, che costava all'Armata zarista 80 mila morti e 92 mila prigionieri. Si sa perfettamente a Londra e che cosa si pensi da parte berlinese quando si parla di una prossima nuova Tannenberg: a qualcosa di ancor più gigantesco e più definitivo che possa, ad esempio, apparire l'ormai inarrestabile manovra di accerchiamento di Pietroburgo.

Dal canto nostro ci limiteremo a sintetizzare lo sviluppo delle operazioni sui due settori centrale e meridionale nelle concise quanto succose indicazioni date stasera dall'autorevole commento al bollettino: « La situazione è caratterizzata da una nuova fase di movimenti offensivi delle forze tedesche, movimenti che si sviluppano dovunque in modo estremamente soddisfacente e nel senso di una continua considerevole avanzata. Il nemico cerca di contrastare la nostra azione con disperati contrattacchi, specialmente sul nostro fianco sinistro, cerca di impegnare riserve di aerei e di carri armati, ma inutilmente. La situazione sovietica peggiora di giorno in giorno e a nulla non valgono neanche i ridicoli tentativi di travisare la realtà, come quello consistente nell'annunciare la riconquista di Gomel che attualmente si trova a una considerevole distanza — per precisare, a più di sessanta chilometri — dietro le nostre linee ».

Il Baltico precluso ai russi

Nel settore nord sono andati nel frattempo maturando altri avvenimenti importantissimi quali la conquista di Tallinn (Reval) e quella, portata a termine lo stesso giorno in cui cadeva l'ex capitale dell'Estonia, di Baltisch Port, l'agguerrita base che i sovietici avevano stabilito a quaranta chilometri a occidente di Tallinn per assicurare la difesa del Golfo di Finlandia e nello stesso tempo delle possibilità di sortita nell'alto Baltico.

Il fatto che l'Estonia nord-occidentale fosse già da tempo tagliata fuori dal corpo sovietico dopo le vittoriose puntate che hanno portato i tedeschi lungo i due fianchi del lago Peipus fino alle rive del Golfo di Finlandia, non deve far ritenere che la caduta di questi due bastioni sia di carattere secondario. A parte il completamento via mare del blocco contro Pietroburgo, una conseguenza di grande portata è data dalla possibilità di stabilire ora un sicuro diretto collegamento con Helsinki, da cui Baltisch Port dista ottanta chilometri: questo significa la possibilità di accentuare, grazie all'invio dei necessari rifornimenti, la già vittoriosa pressione sui diversi settori del fronte finnico.

La liberazione dell'alto Baltico è così completa: questa realtà non è per nulla diminuita dal fatto che i russi tengano ancora nel Mar Baltico, oltre al porto di Kronstadt confinato in fondo al Golfo di Finlandia, le tre isole di Hangö, davanti alle coste finlandesi, e di Dago e Oesel davanti alle coste occidentali dell'Estonia, dato che queste basi sono ormai praticamente neutralizzate.

Dal punto di vista delle perdite di effettivi e di materiale inflitte al nemico, questa folgorante conclusione dell'assedio di Tallinn non potrebbe essere più proficua: nel porto di Tallinn sono state affondate 19 navi da trasporto cariche di truppe e di materiali e danneggiato gravemente, oltre a navi da guerra di minor tonnellaggio, il grande incrociatore Kirow, l'unità del massimo tonnellaggio dislocata dai russi nel Baltico.

Le operazioni contro Pietroburgo procedono frattanto a un ritmo accelerato per l'appunto a seguito anche dell'alleggerimento che automaticamente risulta per le truppe colà operanti, sia dall'eliminazione dei focolai di resistenza in Estonia, sia dalla distruzione degli ultimi resti della 22ª Armata sovietica rimasti accerchiati a sud del lago Ilmen. L'avanzata in direzione di Pietroburgo arriva ormai, a quello che ci consta, lungo le direttrici di Kingisepp e di Luga, a una cinquantina di chilometri dall'ex capitale zarista.

La linea ferroviaria Pietroburgo-Mosca, che ieri era annunciata come raggiunta, è ormai sorpassata su larghissimi tratti dalle formazioni che hanno operato lungo le direttrici di Novgorod; i progressi effettuati oltre questa linea sono ora tali da incidere ormai direttamente sull'altra importantissima linea situata più a nord, quella che da Pietroburgo porta a Jaroslav.

Nel settore di Luga e di Narva, a quanto apprendiamo stasera, sono stati fatti altri cinquemila prigionieri; il bottino comporta 32 carri armati, 45 cannoni di grosso calibro e un gran numero di bocche da fuoco di calibro minore, di mitragliatrici, lanciagranate, ecc.

Guido Tonella

I RUSSI HANNO DISTRUTTO la grande diga sul Dnieper

Berna, 29 agosto.

In questi ambienti industriali, si calcola a due miliardi di franchi svizzeri il valore delle installazioni industriali che sarebbero andate distrutte, se realmente la follia criminale dei rossi avesse fatto saltare gli sbarramenti del Dnieper.

Si ha, infatti, da Mosca, che Lozowski, capo dell'ufficio informazioni, ha dichiarato che le truppe russe hanno fatto saltare lo sbarramento del Dnieper che si intitola a Lenin.

Stando alle sue descrizioni, il Maresciallo Budienny ha fatto disporre contro la diga presso Zaporog, parecchie tonnellate di dinamite e, allorquando si è accorto che non c'era più altro da fare, ha ordinato di dare fuoco alle miccie.

« L'esplosione — ha detto Lozowski — è stata formidabile ed ha distrutto la diga per una lunghezza di ottocento metri. Le conseguenze non possono ancora essere esattamente previste. E' certo che già tutta l'industria dell'Ucraina è paralizzata e lo sarà per parecchi anni. Gli altiforni, i generatori, i trasformatori e l'officina elettrica sono pure saltati in aria e il lavoro nel bacino carbonifero resterà così interrotto per molto tempo ».

Si assicura da fonte russa che in seguito alla distruzione della diga, il Dnieper ha straripato e che la maggior parte della regione compresa nel suo arco è inondata. Da parte tedesca però non vi è ancora alcuna conferma in proposito.

Ricordiamo che le autorità tedesche ritenevano impresa non facile una distruzione della diga sufficiente a provocare gli effetti sperati dai russi e dagli inglesi, ossia una inondazione catastrofica, capace di sommergere la regione a occidente del Dnieper e solamente quella.

Le affermazioni ammannitecì da Lozowski devono dunque essere accolte con beneficio d'inventario, tanto più che questo signore si è dimostrato finora molto incline alle gonfiature, specie in materia di distruzioni, come è stato dimostrato ultimamente dall'affare delle navi di Nicolajev.

U. S.

CRONACA CITTADINA

CAMMIN FACENDO

Il carosello dei cavalli di legno

Parchi di divertimento alla periferia

A sera, con le prime stelle (se ci sono) l'angolo prende vita. Vengono tolti i tendoni che ricoprono la giostra e compaiono i bianchi cavalli di legno dall'orgogliosa criniera. La proprietaria del tiro a segno si mette il rossetto. «Cinque colpi [illegible] lira». Verso le nove comincerà la turbinosa vita del parco dei divertimenti in miniatura.

Non si capisce bene come siano organizzati. Come i vari proprietari abbiano cioè potuto accordarsi, per dar vita a questo piccolo parco che costituisce per il rione dove sosta una passeggera, gradita parentesi di svago. Sono lì. Inutile indagare. Si fermano una settimana o due, poi scompaiono per ritrovarsi in un altro angolo cittadino.

Poichè la loro specialità, la specialità di questi parchi di divertimento a dimensioni ridotte (una giostra, un tiro a segno, l'inevitabile bancherottolo del torrone e certe volte anche le auto che si cozzano) è di occupare alcuni angoli cittadini, di preferenza agli [illegible] dei grandi viali, in [illegible]lità periferiche.

Eccone uno: è piazzato all'angolo di un corso minore con corso Italia. La signorina che presiede al tiri di precisione con carabine antichissime è bionda e carina. Carica le armi senza guardare, osservando lontano al disopra della testa del presunto infallibile tiratore. Le due commesse del torroni [illegible] formose, una [illegible] esse, anzi, è formosissima. Il padrone della giostra è un individuo multiforme: imbonisce il pubblico e l'incita, gira a raccogliere il denaro di cavallo in cavallo e pensa al grammofono. Il grammofono, invece, è monocorde. Insiste con: «Mamma».

Alle nove è ormai buio. La giostra turbinosa appare in tutto il suo splendore circonfusa di luci artificiali. I primi colpi di carabina risuonano nell'aria violetta della notte incombente.

— I bei tempi della giostra sono finiti — ci dice il proprietario, il giovanotto multiforme, con tono apocalittico. — Ormai «non va più».

— E come mai?

— I gusti cambiano, signore. Il pubblico vuole le auto imbottite che si urtano e altre diavolerie (ciò dicendo la bocca del nostro interlocutore prende una piega di disprezzo). Non c'è più la passione dei cavalli; gli stessi bambini, gli stessi bambini, signore, chiedono al genitore di portarli sull'otto volante.

— Veramente?

Ci pare stranissimo, ecco! I bambini che non vogliono più cavalcare fierissimi in arcioni, le rosee gambette arcuate, i riccioli biondi al vento! Possibile! Stentiamo a crederlo. Vorremmo indagare ma il pessimistico proprietario della giostra è già lontano indaffaratissimo. Ha cambiato disco. Nella notte risuona la stentorea voce del tenore che insiste per essere portato via dal vento e poter scordare così un tradimento. (Strano sistema!).

Sono le nove e mezzo, e la vita è ormai nel suo pieno ritmo nel parco di divertimenti in miniatura. I giovanotti hanno posato le biciclette e cercano di far cadere con un colpo preciso di carabina la pallina saltellante sul getto d'acqua. Torroni e croccanti: le precise costruzioni elevate dalla fantasia e dalle mani della commessa stanno lentamente andando a catafascio. Mani avide e dentini robusti pensano alla bisogna. Mentre il tenore continua a spiegare con voce altissima che è sua intenzione raggiungere il firmamento (sempre con l'ausilio del vento servizievole) i bianchi destrieri di legno dall'orgogliosa criniera e con la coda simile ad una cascata montana galoppano con bimbi e ragazze e anche signorine in groppa (il padrone della giostra è un bugiardo).

— Sentite, giovanotto — ci dice un signore di una certa età che molto probabilmente ci osservava da un po' di tempo fermi davanti al minuscolo carosello. — Non prendetevela. Capisco benissimo il vostro caso: voi vorreste salire sulla giostra, ma non osate. Confessatelo!

Lo confessiamo. Ci piacerebbe moltissimo poterlo fare; poter salire ancora in groppa ai bianchi destrieri dalla orgogliosa criniera e cavalcare al suono di allettanti musiche («Mamma» è esclusa, naturalmente). La nostra puerizia è lontana: troppo lontana, ohimè! Ci sono le stelle questa sera. Sono venute le bambinaie con i bimbi più piccoli, le mamme a gruppetti. I papà tengono per mano il bimbo più grande.

— Osservate — continua il signore indicandoci un papà col suo ragazzino — osservate e ascoltate.

— Due giri sulla giostra sono troppi — sta spiegando il genitore al bimbo. — Adesso basta!

— Ancora uno, papalino! — insiste il bambinetto. — Vieni anche tu. Io sul cavallo più piccolo, tu sul più grande.

Un po' di incertezza poi il genitore acconsente.

Papà e figlio salgono. Il papà afferra fieramente la briglia e infila i piedi nelle staffe. Il bimbo lancia grida di gioia. I bianchi cavalli dalla lunga coda sembrano slanciarsi in un allegro galoppo.

— Vedete — ci indica il signore distinto — quella è l'unica maniera per poter salire ancora su una giostra ad una certa età: accompagnare il proprio figliolo. Via! Non prendetevela così; siete ancora in tempo. Sposatevi. Ma bisogna spicciarsi.

*

L'oscuramento ha inizio alle 21 dal 1° settembre

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione ministeriale l'orario per l'oscuramento parziale, a partire dal giorno 1° Settembre p. v., e sino a nuovo ordine avrà inizio alle ore 21 e termine alle ore 6. La norma avrà vigore per la Città di Torino e per i Comuni della Provincia tenuti all'oscuramento parziale.

IL DUCE al popolo alpino fascista

Iniziandosi l'ottavo anno di vita de *Il Popolo delle Alpi*, il settimanale della Federazione dei Fasci, il Duce si è compiaciuto di inviare al giornale una Sua fotografia con dedica di cui riproduciamo lo scritto. Il gesto di simpatia del Duce per il giornale della Federazione sarà conosciuto dalla cittadinanza con la più viva soddisfazione poichè infatti è rivolto a tutta la gente di Torino e del Piemonte. Dei sentimenti di gratitudine dei torinesi si è reso interprete il Federale con lo scritto che riproduciamo e che compare oggi sul giornale della Federazione.

«*Il Duce, all'inizio dell'ottavo anno di vita del nostro giornale, si è degnato inviarci una Sua fotografia con dedica.*

«*Il dono è per noi fonte di gioia immensa; è motivo di esultanza perchè in esso scorgiamo come il Duce, anche se trattenuto in questi tempi di dure lotte a ben altri compiti, non disdegna soffermarsi su quanto si opera e si realizza nella nostra Torino guerriera e fascistissima e concede, a noi umili ma fedelissime Camicie Nere della Vigilia, il premio più ambito: il Suo ricordo.*

«*Ed attraverso* Il Popolo delle Alpi *Egli saluta «il popolo alpino fascista» di Torino, definendo, con tipica sintesi, questa nostra meravigliosa massa di lavoratori, di combattenti, di eroi, che per Lui vive oggi con fierezza giornate di gloria e di respiro imperiale, nella lotta ultima contro il bolscevismo, per l'annientamento del quale per primo il Fascismo innalzò la nera bandiera della riscossa.*

«*Il popolo alpino fascista di Torino è fiero ed orgoglioso, Duce, del Vostro elogio.*

«*Unito, esso è teso verso la mete da Voi segnate ed attende solo i Vostri ordini per tutto dare, anche la vita, se necessario, per il trionfo definitivo degli Ideali della Rivoluzione, che sono nostri, di noi tutti!*

«*Precedono le nostre colonne — luminosa guida — i fratelli Alpini caduti sulle insanguinate rocce del Fronte occidentale, i gloriosi della Divisione «Julia», da Voi consacrati alla Storia, i molti camerati che, con il Vostro nome immortale sulle labbra, hanno offerto i loro vent'anni per un'Italia grande, imperiale, sorridendo, nell'attimo estremo, a Voi, Duce, con la certezza nel cuore di non esser venuti meno al giuramento fattoVi.*

«*Popolo alpino fascista proteso alla vittoria, idealmente vicino ai suoi valorosi combattenti su ogni fronte di questa nostra guerra di liberazione, il popolo di Torino, fedele alle sue glorie ed alle sue tradizioni guerriere, è con Voi, Duce, ed attraverso questo «Foglio» Vi grida tutta la sua passione, tutta la sua dedizione: VINCERE!*

«*DUCE!* Il Popolo delle Alpi *— espressione sempre viva della nostra passione squadrista, specchio fedele dell'attività di Torino fascista — Vi ringrazia, mio tramite, del premio concessogli, che servirà come magnifico sprone a proseguire ad ogni costo la marcia intrapresa or sono sette anni, a fianco dei serrati ranghi di Torino «città che non ha mai temuto la guerra».*

FRANCO FERRETTI

Il Partito per gli approvvigionamenti

Direttive del Federale ai Gerarchi

Nel pomeriggio di ieri il Federale ha tenuto rapporto, a Casa Littoria, alle gerarchie del Fascismo torinese: erano presenti i vice-Federali, le dirigenti il Fascio femminile, gli ispettori di zona e i fiduciari dei Gruppi rionali.

Il Federale, dopo il saluto al Duce, ha illustrato ai suoi collaboratori le ultime disposizioni impartite dal Segretario del Partito, soffermandosi in modo particolare sul problema dell'approvvigionamento dei prodotti di prima necessità e sul controllo e disciplina dei prezzi emanati dalla Commissione provinciale.

«Il settore dell'alimentazione — ha detto il Federale — è, in questo momento il più delicato e difficile. Ma, tenendo ben presente il fine unico al quale noi tutti tendiamo, e cioè vincere la guerra, anche la resistenza del fronte interno ha la sua decisiva importanza nel raggiungimento della vittoria, ed ecco perchè il Partito che oggi, come sempre, è il centro motore della vita nazionale, in tutti i suoi settori, è stato dal Duce chiamato, perchè l'organo più adatto, a coordinare, disciplinare e controllare i prezzi dei generi di prima necessità, regolando nel momento stesso gli interessi di ogni categoria che rispondono, infine, a quelli dell'intera Nazione.

«Assicurare l'alimentazione del popolo — ha aggiunto il Gerarca — senza voler fare alcuna demagogia, e cioè rispettando il giusto guadagno e dei produttori e dei rivenditori, è lo scopo unico cui tende il Partito, che, adoperando ogni mezzo a sua disposizione, riuscirà certamente a regolare e disciplinare quanto per volere del Duce gli è stato affidato. In questa battaglia del fronte interno è necessaria la collaborazione e la comprensione di tutti: ogni italiano deve sapere che la guerra che il Paese sta combattendo sarà vinta anche perchè noi si è stati capaci di imporci un costume di vita in piena rispondenza alle necessità del momento, affiancandoci ai fratelli combattenti su tutti i fronti e nelle rinuncie e nei sacrifici che servono a più presto raggiungere la vittoria».

Dopo aver trattato altri problemi interessanti i diversi settori dell'attività del Fascismo torinese e provinciale, il Federale ha terminato il rapporto, ordinando il saluto al Duce.

Una manifestazione sportiva allo Stadio Mussolini

Il saggio dei partecipanti ai corsi per insegnanti d'educazione fisica

Quest'oggi, alle ore 18, allo Stadio Mussolini, alla presenza delle massime autorità cittadine, avrà luogo una manifestazione ginnico militare alla quale parteciperanno gli allievi e le allieve dei Corsi nazionali per insegnanti incaricati di educazione fisica. Ecco il programma della manifestazione: 1) esercizi con le clavette; 2) esercizi con i cerchi; 3) esercizi con gli appoggi; 4) esercizi a corpo libero; 5) evoluzioni; 6) esercizi con il moschetto; 7) gare di atletica leggera; 8) canto corale. La popolazione è invitata ad intervenire e potrà liberamente usufruire degli ingressi allo Stadio, situati in corso Sebastopoli e segnati coi numeri 7, 9, 13, 17 e 19.

Il cons. naz. Gervasio

ispeziona il mercato di c. Oporto

Nelle prime ore di ieri il [illegible] naz. dott. Vittorino Gervasio, per incarico ricevuto dal Segretario Federale, ha ispezionato, accompagnato dal vice Fiduciario del Gruppo rionale «A. Mussolini» il mercato di corso Oporto. Il Gerarca assistendo all'afflulre della merce sui banchi di vendita, ha potuto constatare, specie per i prodotti ortofrutticoli, la regolare presenza sul mercato delle diverse qualità di frutta e verdura, che venivano esposte al prezzo voluto dal nuovo listino in vigore da ieri, ed in molti casi anche al di sotto, come già abbiamo rilevato per altri mercati. Il cons. naz. Gervasio ha così preso visione del normale funzionamento delle vendite, chiedendo informazioni e dando spiegazioni agli stessi commercianti e compratori.

Inaugurazione dei corsi per impiegati

Domani domenica, a Casa Littoria, alle ore 10,45, alla presenza del Federale e con l'intervento del R. Provveditore agli Studi e di altre autorità saranno inaugurati i Corsi di addestramento per impiegati indetti dal Centro federale di mobilitazione civile.

ALLA CONSULTA MUNICIPALE

Un villaggio rurale
300 casette-orto con 1200 camere

Il bilancio del Comune - Il lascito Fornaca

Si è riunita a Palazzo Civico, sotto la presidenza del Podestà, la Consulta municipale per l'esame di importanti argomenti.

Il Podestà ha illustrato la proposta di donazione all'Istituto Fascista Autonomo per le Case Popolari dei terreni municipali siti in regione Regio Parco e delimitati dai corsi Taranto e Sempione e dalle vie Cruto e Bologna, di complessivi mq. [illegible] per la costruzione di un villaggio rurale la cui caratteristica fondamentale consisterà nel fatto che ogni famiglia disporrà di un proprio orto. Il progetto, studiato con la collaborazione del civico servizio tecnico, prevede, in via di massima, 300 lotti di mq. 380 ciascuno con entrostanti casette abitabili costruite a cavalcioni delle linee divisorie fra i vari lotti e con annesso orto-giardino. Complessivamente il villaggio rurale dovrà comprendere circa 300 casette con un totale di oltre 1200 camere; disporrà inoltre di un campo di giuoco per i bambini, di un dopolavoro con giuochi e locale di riunione, di una piazzetta di sosta e sarà dotato di un vivaio per piante occorrenti negli orti-giardino, di un orto modello, di un frutteto, di un pollaio, di una conigliera, di un apiario e di una stalla modello.

I lavori per la costruzione del villaggio potranno essere iniziati a brevissima scadenza perchè l'Istituto si è assicurata una prima disponibilità di sette milioni all'uopo concessi dal Consorzio Nazionale fra gli Istituti per le Case Popolari.

Il Podestà ha poi informato la Consulta dell'azione svolta per la coltivazione delle aree dei parchi e giardini e degli altri appezzamenti di terreno della città. La iniziativa, attuata l'anno scorso, ha dato ottimi frutti; quest'anno verrà ampliata ed estesa a tutti gli appezzamenti utilizzabili. Ha dato inoltre notizia dell'invito rivolto a tutti i privati possessori di terreni perchè contribuiscano alla potenza alimentare della Nazione, coltivando le proprietà grandi e piccole, esprimendo la certezza che anche in questo settore Torino rinnoverà le sue secolari tradizioni di amor patrio e di costruttiva operosità.

La Consulta ha poi preso in esame il bilancio preventivo dell'esercizio 1941 con le varianti allo stesso apportate: fra queste è compresa quella dei maggiori aggravi a seguito delle recenti provvidenze a favore dei dipendenti municipali.

Occupandosi della donazione dei 10 milioni di lire disposti dal compianto prof. Luigi Fornaca a favore del Municipio di Torino per la istituzione di un'opera benefica al nome «Fratelli Guido e Luigi Fornaca di Sessant», allo scopo di assistere e ricoverare per un periodo di breve soggiorno i disoccupati senza risorse e senza letto, in attesa di lavoro, specialmente nella stagione invernale, il Podestà ha illustrato l'alto valore del munifico gesto, e rendendosi interprete dei sentimenti della Consulta e della cittadinanza, ha elevato un pensiero riconoscente alla memoria del munifico donatore.

Infine, su proposta del Podestà, la Consulta si è occupata dei lasciti e doni disposti a favore della Biblioteca civica da alcuni benemeriti cittadini.

Nel corso della seduta, il Podestà ha ricordato la figura del dott. Cesare Dogliani, dipendente municipale, eroicamente caduto sul fronte greco.

CHIARIMENTO SUL PREZZO DELLA LEGNA

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato gli scorsi giorni il decreto che fissa il prezzo della legna da ardere in L. 27 al quintale franco partenza. In seguito a questa pubblicazione, riprodotta dai quotidiani, parecchi lettori ci hanno scritto e tutti ripetono la stessa domanda: E' possibile che dato il prezzo base di 27 lire vi sia una maggiorazione per il consumatore di 18 lire?

La domanda, a prima vista, appare logica, occorre quindi un breve chiarimento. Nella provincia di Torino grava innanzi tutto una spesa di trasporto da tre a cinque lire dai centri di produzione al capoluogo. Inoltre la nostra provincia, per sopperire al bisogno della popolazione, deve ricorrere a fonti più lontane di rifornimento perchè la produzione locale è insufficiente.

Le spese di trasporto, naturalmente, dipendono dalla distanza. Questa legna importata viene a costare, alla stazione di Torino, da 30 a 36 lire al quintale. La Commissione ha ritenuto equo fissare un prezzo medio di L. 32.

Allora perchè il prezzo di vendita al consumatore è di L. 45? Una disposizione ministeriale stabilisce che bisogna aggiungere per le ulteriori fasi del commercio (carico e scarico, trasporto nel magazzino, calo, imposta 2% ed utile del commerciante) un ulteriore aumento di 13 lire al quintale. Così il prezzo della legna da ardere per il consumatore non è di 27 ma di 45 lire.

L'Italia è un Paese che ha un forte deficit in questo settore della produzione. Anche prima della guerra importavamo dall'estero legna in quantità rilevanti e la battaglia autarchica non poteva in pochi anni fare crescere delle foreste. Gli alberi non hanno un ciclo vegetativo rapido come quello del grano.

Anche oggi noi continuiamo ad importare dall'estero una parte notevole del nostro fabbisogno ed il prezzo europeo ha naturalmente ripercussioni su quello interno.

Arrivo di settecento bimbe della colonia «Edoardo Agnelli»

Il Prefetto e il Federale alla stazione

Ieri mattina sono giunte con treno speciale alla stazione di Porta Nuova 700 Piccole Italiane figlie di dipendenti della Fiat, provenienti dalla colonia marina «Edoardo Agnelli» di Marina di Massa.

Ad accogliere le bimbe si sono recati l'Ecc. il Prefetto, il Federale, i dirigenti sanitari della Provincia e della città, l'avv. Gullini per la Presidenza e la Direzione generale della Fiat, i camerati D'Elissi e Bellei per la Mutua Operai, l'avv. Cravini per la Mutua Impiegati Fiat e il rag. Crupi per i Sindacati operai dell'industria.

Borse di studio e sussidi scolastici

L'Amministrazione della Provincia ha fatto affiggere un manifesto col quale apre un concorso per l'assegnazione di una Borsa di studio e di tre sussidi scolastici. Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'Amministrazione della Provincia, presso la R. Prefettura.

Macellerie per gli infermi da oggi al 4 settembre

[illegible]

CADUTI PER LA PATRIA

Il tenente Luigi Gatti Medaglia d'oro al V. M.

La Medaglia d'oro al Valore militare è stata conferita alla memoria del tenente Luigi Gatti, del 29° Reggimento Artiglieria D. F., eroicamente caduto sul fronte greco. L'altissima ricompensa è accompagnata dalla seguente superba motivazione:

«Comandante di una batteria someggiata contribuiva con eroico ardimento alla difesa del suo reparto attaccato da soverchianti forze avversarie imbracciando egli stesso un moschetto, rincuorando con la parola e con l'esempio i propri uomini così da riuscire in circostanze quanto mai difficili ed avverse a salvare i propri pezzi. In successivo combattimento, fatta segno la sua batteria a violenta reazione avversaria, si manteneva sprezzante di ogni pericolo e di ogni riparo sulla linea dei pezzi dirigendo con calma e capacità il tiro sulle ondate avversarie fino a stroncarne l'impeto. Colpito a morte, pronunciava ancora in un supremo sforzo parole di incitamento per i propri uomini e di fede nei destini della Patria. Magnifico esempio di virtù militari». Progonat - Nivice (Fronte greco), 19-30 dicembre 1940-XIX.

Il tenente Luigi Gatti era nato ventisei anni or sono nella nostra città. Terminati gli studi era entrato nell'Accademia di Artiglieria e Genio nel 1933, due anni dopo frequentava la Scuola d'applicazione. Nominato tenente d'Artiglieria nel 1937 egli era destinato ad Albenga al 29° Reggimento della sua Arma. Scoppiata la guerra che combattiamo il Gatti partiva per il Fronte occidentale dove dava i primi chiari segni dell'ardimento e dello sprezzo del pericolo e dell'amor di Patria che lo animavano. Veniva proposto per la medaglia d'argento e riceveva due encomi solenni. Il 16 novembre dello scorso anno partiva per il fronte greco dove un mese dopo cadeva da prode in asprissimo combattimento. Di lui, della sua luminosa figura di soldato, ha scritto con appassionato fervore alla madre signora Margherita Gatti Gulliano, abitante in via Bellardi 17, il suo comandante col. Fava.

Bollettino demografico DI TORINO

29 Agosto 1941-XIX

NATI	14
MORTI	27
MATRIMONI	5

La pietosa fine d'una bimba di 2 anni

Ieri mattina, la bimba di due anni Dora Toselli di Emilio abitante in via Frejus 48, rimasta incustodita, attraversava di corsa via Frejus e veniva investita da un tram. Avendo riportato la frattura della base cranica la piccola è deceduta. I genitori della bimba sono assenti, sono partiti in questi giorni per assistere ai funerali del nonno.

STATO CIVILE

Taranchi Ettore fu Luigi, a. 33, da Torino, [illegible] - Pola Maria fu [illegible] - Garzo-Dellorme Roberto fu Luigi [illegible] - Montarolo Carlo fu [illegible] - Gretor Maria [illegible] - Serra Giuseppe [illegible] - Peyrone Margherita v. Magnoni [illegible] - Zanon Rosa [illegible] - Bonetti Giacinto fu [illegible] - Vallosa Giovanni [illegible] - Nacco Anna Francesca [illegible] - Mosca Fulvio [illegible] - Bodano Maria [illegible] - Aloi Domenico [illegible] - Filippone Pietro [illegible] - Lacroix Pier-Luigi [illegible] - Goggiola Guedecina [illegible] - Notario Maria [illegible] - Gilberti Clemente [illegible] - Porri Pietro [illegible] - Darle Carlo [illegible] - Psaico Bonola [illegible] - Scoglar Maria Francesca [illegible] - Tabonis Maria-Domenica [illegible] - Gaidano Lorenzo [illegible] - Mocchi Carolina [illegible] - Agostinelli Giovanni [illegible].

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA delle migliori fabbricazioni. Greggi e laccati; tavoli, con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini, culle. Via XX Settembre - Via Viotti.

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto. Magnifici tappeti di canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, zerbini in metallo e in gomma, per stanze da bagno. *Da via XX Settembre a via Viotti.*

«CUCOLO»

Il noto Ristorante di moda nella centrale via Roma. Il locale più raccomandato e frequentato.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

PELLICCERIE

Non attendete troppo. Provvedetevi in tempo: avrete la migliore scelta. Pellicceria di fiducia: Ditta F.lli Giorgi, s. Franc. da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21 «Divertiamoci insieme» [illegible]
MICHELOTTI: 21,15 Riv. «Universale» [illegible]
MAFFEI: 17 e 21,30 [illegible]
FARODA VALENTINO: 21 arte varia.
GAY: ore 21 attrazioni - concerto, in caso di pioggia terrazzo coperto.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,10 e 21 Divertiamoci insieme [illegible]
MICHELOTTI: 16 e 21,15 Riv. Universale [illegible]

COLUMBIA

via Goito 3 bis - Tel. 60-113
Lunedì 1° settembre, riapertura del locale invernale.
Attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un marito per il mese di aprile» [illegible]
AMBROSIO: [illegible]
CORSO: [illegible]
AUGUSTUS: «Un cronista in gamba».
BALBO: 2 film: [illegible]
IDEAL: [illegible]
STATUTO: [illegible]
ALPI: «Giuseppe Verdi» [illegible]
NAZIONALE: «Circostanze attenuanti».
MAFFEI: [illegible]
MASSIMO: [illegible]
ELISEO: 2 film: [illegible]
COLOSSEO: 2 film: [illegible]
C. ALBERTO: [illegible]
ROSSINI: [illegible]
VITT. VENETO: [illegible]
ADUA: «Maschera di ferro» [illegible]
SAVOIA: 2 film: [illegible]
REX: «Il re del Circo» con Maurizio D'Ancora, C. Calamai, V. Rienlo. [illegible]

Oggi al REX

IL RE DEL CIRCO burlesca e stravagante storia d'amore di uno studente espulso dall'Università perchè un maggiordomo zelante (Franco Coop) si è permesso di fare gli esami per lui riuscendo promosso a pieni voti.

IL RE DEL CIRCO è una miniera di situazioni comiche e farsesche e di personaggi lepidi, che vi inseguono galamente da un ambiente provinciale con tre fenomenali ragazze da marito, a un grande Circo equestre, con alternanza grottesca e drammatica di leoni finti e leoni veri.

IL RE DEL CIRCO è interpretato brillantemente da **Maurizio d'ANCORA Clara CALAMAI** Virgilio Riento, Franco Coop, Carlo Duse, A. Maieroni. Prod. *Hans Hinrich* per la *Scalera-Italo-Film.*

Cinema AUGUSTUS

Oggi riapertura col divertente film di ecc. Enic **Un CRONISTA in GAMBA** interpretato con umoristica vivacità da *B. K. Barnes* e *V. Hobson.*

NAZIONALE: grande successo di «CIRCOSTANZE ATTENUANTI» con Michel Simon e Arletty.

I banchi di stagno debbono essere denunciati entro il 31 corr. su apposito modulo che distribuisce il sindacato in via Cavour 8.

Il 27 agosto, dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, è mancata la

Contessina Elena Della Chiesa di Cervignasco

Straziati da un dolore che non avrà fine ne danno l'annunzio la sua adorata Mamma, fratelli, cognate, cugini e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinta se ne dà l'annunzio a funerali avvenuti.

La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia di Torino. (17953

Via Berthollet 39, Torino.

Improvvisamente è mancato

Ercoli Cav. Dott. Achille R. Notaio

Angosciati danno il triste annunzio la moglie Gagliardi Cristina; i figli **Alessandro, Giuseppe, Ezio, Alberto,** la sorella, lo zio **Giovanni** e parenti tutti.

La cara Salma sarà benedetta sabato alle ore 8 in Carmagnola quindi proseguirà per **Chialamberto** dove avranno luogo i funerali domenica alle ore 10.

Si ringraziano quanti parteciparono a tanto dolore. (17918

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Nell'anniversario della morte della compianta signora **SOLAVERANO VITTORIA Ved. OSMO,** verrà celebrata Messa in suffragio nella chiesa della [illegible], via Vittorio Amedeo [illegible] alle ore 8 di martedì 2 settembre. I figli [illegible] quanti serbano unitesi alle loro preghiere. 17915

IL LAMENTIERE
— Avete delle cartoline postali d'anteguerra? Queste d'attesa ci mettono un sacco di tempo ad arrivare.

GENIALITA'
— Caro Luigi, la posta per arrivare fin qui ci mette 6 giorni: ti avverto così, se hai qualche notizia urgente me la scrivi 6 giorni prima e tutto è a posto.

LE SIGNORE UOVA
— Era rischiosissimo, ma poi, un giorno, ha voluto una frittata di sei ova.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 30 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 207

Riunione straordinaria a Tokio del Consiglio dei Ministri

"Il popolo giapponese è pacifico, ma si prepara al peggio,, dichiara il portavoce del Governo

Imminente riunione del Consiglio della Corona

Tokio, 29 agosto.

Nel pomeriggio è stato pubblicato, attraverso la *Domei*, il seguente comunicato ufficiale:

« L'Ammiraglio Nomura, ambasciatore nipponico a Washington, ha fatto visita al Presidente Roosevelt il 28 agosto e gli ha consegnato un messaggio del Primo Ministro Konoe sull'attuale situazione internazionale. Nel messaggio è esposto il punto di vista giapponese sui problemi del Pacifico che interessano il Giappone e gli Stati Uniti ».

La pubblicazione di questo comunicato era stata decisa in un Consiglio straordinario del Gabinetto, al quale hanno partecipato, oltre a tutti i Ministri, il generale Akira Muto, direttore generale degli affari militari al Ministero della guerra, il contrammiraglio Takasumi, direttore degli affari navali al Ministero della marina, e Terasaki, direttore generale degli affari americani al Ministero degli esteri.

L'agenzia *Domei* informa che nella riunione il Ministro degli Esteri, il Primo Ministro e Terasaki hanno illustrato gli ultimi sviluppi dei rapporti nippo-americani e la portata dei colloqui avuti in questi giorni dall'Ambasciatore nipponico a Washington con Roosevelt e altre personalità responsabili degli Stati Uniti.

Nel pomeriggio, il Ministro degli esteri Toyoda è stato ricevuto dall'Imperatore. Secondo quanto si apprende, egli ha riferito al Sovrano in merito al messaggio inviato dal Primo Ministro al Presidente degli Stati Uniti. Si apprende inoltre che il Consiglio privato della corona è stato convocato per il 3 settembre. Il Primo Ministro Konoe e il Ministro degli esteri Toyoda riferiranno sulla situazione internazionale.

Il portavoce del Governo ha dichiarato che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dovrebbero riesaminare le loro posizioni. « Non si sa ancora — egli ha detto — quale sarà l'effetto del messaggio di Konoe; ma il popolo giapponese si prepara già al peggio. Aiutando il regime di Ciang Kai Scek e quello bolscevico, gli americani e gli inglesi sono i veri disturbatori della pace in Estremo Oriente ».

I giornali continuano ad invitare il Governo ad adottare una politica di forza per ottenere che gli sforzi diplomatici riescano a dare una soluzione ai problemi internazionali del Giappone.

Sichimuto, autorevole collaboratore del giornale *Hochi*, scrive che la situazione del Giappone è arrivata ora alla sua fase più critica e che tutto il popolo nipponico vorrebbe che il Governo conducesse senza esitazione la sua offensiva diplomatica, perchè ogni ulteriore perdita di tempo è sfavorevole agli interessi nipponici sotto ogni punto di vista.

Sullo stato dei preparativi militari della coalizione antigiapponese ha fornito interessanti informazioni il capitano di fregata Tominaga alla radio del Quartier Generale nipponico.

Le potenze assedianti il Giappone, il cosiddetto « A B C D », (America, Gran Bretagna, Cina di Ciungking e Indie Olandesi), egli ha detto, hanno concentrato forze contro il Giappone, e tale concentramento si può dire ormai compiuto. Nelle basi della penisola di Malacca vi sono attualmente 70 navi con 70 mila uomini, in massima parte australiani, 20 mila volontari, 300 aeroplani. In Birmania si trovano 65 mila uomini, 50 aeroplani e alcune unità navali.

Nelle Filippine sono [illegible] riunite 45 navi da guerra, compresi due incrociatori, 14 cacciatorpediniere e 17 sottomarini; inoltre 200 aerei e 25 mila uomini; nelle Indie Olandesi 80 navi, 500 aeroplani, 100 mila uomini. Infine gli Stati Uniti pensano di mandare a Ciungking da 200 a 300 apparecchi da bombardamento. L'accerchiamento, che è agli ordini degli Stati Uniti aspiranti alla egemonia nel Pacifico, comprende tra i suoi partecipi anche l'Australia e la Nuova Zelanda.

Il capitano di fregata Tominaga ha ancora detto nel suo radiodiscorso che gli Stati Uniti sono la forza motrice di questo grande fronte di accerchiamento contro il Giappone. Questo è un fatto che il Giappone non può assolutamente passare sotto silenzio, dato che i suoi interessi vitali sono in pericolo.

Il *Japan News Week* pubblicherà domani un articolo sulla crisi nel Pacifico. Secondo quanto preannuncia l'agenzia *Domei*, nell'articolo è detto che in considerazione del pericolo di guerra che incombe sul Pacifico, è dovere dei giapponesi di rinunciare a quello spirito di rappacificazione che ha caratterizzato gli eventi di questi ultimi mesi, e sostituire ad esso lo spirito del compromesso e della conciliazione. Il giornale prosegue dicendo essere verosimile che all'undicesima ora siano compiuti nuovi passi per evitare la tragedia di una guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti.

« Il contributo che daranno Nomura, Grew, Hull e Toyoda — conclude l'articolo — ci fa credere che non v'è motivo alcuno per disperare, anzi, possiamo supporre che saranno realizzati buoni progressi ».

Dopo le dimissioni di Menzies

Il Gabinetto australiano rimane immutato

Sciangai, 29 agosto.

La composizione del Gabinetto australiano sotto il nuovo Presidente del Consiglio, Fadden, è rimasta immutata, almeno pel momento. L'ex-Presidente del Consiglio, Menzies, continua a rimanere Ministro per il coordinamento della difesa.

Un'istantanea colta alla partenza da Madrid delle volontarie falangiste che si recano in Russia come infermiere della « Divisione Azzurra ».

Sul fronte russo

Viipuri in fiamme

L'incendio appiccato dai bolscevichi dilaga in tutta la città

Helsinki, 29 agosto.

Viipuri è in fiamme. Gli incendi appiccati dai bolscevichi sono scoppiati simultaneamente in vari punti della città ed ora un'immensa coltre di fumo copre la zona per decine di chilometri di raggio. Molti insigni monumenti che le truppe finniche hanno tentato in ogni modo di salvare sono stati distrutti dalle orde bolsceviche in fuga. (Radio Stefani)

Una cannoniera italiana dal Mar Rosso al Giappone

Sciangai, 29 agosto.

Grande sorpresa ha suscitato in questi ambienti l'arrivo della cannoniera italiana Eritrea, di 2172 tonnellate, partita circa un anno fa dal Mar Rosso.

L'Eritrea, benchè tenacemente inseguita da superiori forze navali nemiche, era riuscita ad attraversare l'Oceano Indiano e il Pacifico e a raggiungere il Giappone, da dove è ripartita ultimamente per Sciangai. E' questa la prima nave da guerra italiana che viene ad ancorarsi sullo Yang Tse, dopo la partenza dell'incrociatore Colleoni sfondato più tardi nel Mediterraneo.

Fronte del nord-Africa. Dopo una brillante azione delle truppe italiane: un cannone anticarro abbandonato intatto nelle nostre mani

Spudoratezza britannica

L'attentatore di Versaglia esaltato dalla stampa londinese

Lo stato di salute di Laval e di Déat - Le versioni dell'autore dell'attentato - Altri tre arresti

Vichy, 29 agosto.

Le condizioni dell'ex-presidente del Consiglio Pietro Laval, rimasto ferito in seguito all'attentato di Versaglia di mercoledì, permangono stazionarie. I medici non si sono ancora pronunziati nel senso che il pericolo sia totalmente superato, ma non disperano di poter dare tale responso fra qualche giorno. La pallottola che ha colpito Laval al torace si è fermata ad appena due centimetri dal cuore e finora non ha potuto essere tolta; le radiografie controllano l'eventuale spostamento del proiettile, mentre si attende il momento opportuno per l'intervento chirurgico.

Per quanto riguarda, invece, Marcel Déat, capo del movimento nazionale e direttore dell'*Oeuvre*, le ultime notizie segnalano un aggravamento: il proiettile che lo ha colpito ha infatti attraversato lo stomaco provocando pericolosi travasi di sangue.

Le indagini continuano attivissime intorno all'attentato il cui autore, Paul Colette, di 21 anni, ha dato due differenti versioni sui motivi che lo hanno spinto al folle gesto. Prima ha detto di avere agito di propria iniziativa, poi ha ammesso di appartenere al movimento Degaullista e di avere voluto così vendicarsi contro Laval, cui egli ed i suoi rimproverano di essere troppo condiscendente verso la Germania. Non è ancora stato accertato se il Colette abbia agito occasionalmente, cioè prendendo lo spunto dalla visita di Laval ai Legionari partenti, o se egli si sia arruolato con il deliberato proposito di commettere qualche reato, profittando delle condizioni nelle quali si sarebbe venuto a trovare.

Subito dopo l'attentato, tutto il reparto, inquadrato così come era nello stesso cortile della caserma, è stato sottoposto ad una severa inchiesta.

Tutti i legionari sono stati perquisiti dalla polizia militare e tre di essi, trovati in possesso di armi non comprese nell'equipaggiamento regolamentare sono stati tratti in arresto e tenuti a disposizione dell'Autorità inquirente.

Secondo *Paris Midi* l'autore dell'attentato, Colette, dovrebbe comparire domani a Parigi, davanti ad una Corte speciale, per essere giudicato.

Il giudice istruttore ed il procuratore di Stato si sono recati, come annuncia la *Ofi*, all'ospedale per avere notizie sullo stato di salute di Laval e di Déat, ma non hanno però potuto vedere i feriti, avendo i medici vietato, per ora, ogni visita.

La stampa britannica, messo da parte ogni pudore, non esita a esaltare lo sciagurato giovane francese che l'altro giorno ha attentato alla vita di Pietro Laval e di Marcello Déat.

Ciò non può sorprendere. Non è certamente da oggi che l'Inghilterra ha accettato e messo in atto i mezzi di lotta più bassi e vili; quelli che ogni paese civile rigetta lungi da sè con orrore. Ma Londra non si accontenta di fare apertamente l'apologia dell'assassinio politico; essa vuole che il gesto dell'attentatore di Versaglia trovi dei seguaci ovunque. Ed ecco che ieri radio-Londra, nella sua trasmissione in lingua romena, ha dichiarato testualmente:

« Siamo sorpresi che in Romania non si sia trovata ancora una persona per « scuriare » il generale Antonescu. Ad ogni modo, auguriamo ad Antonescu la sorte di Laval ».

E' superfluo dire che questi eccitamenti all'assassinio giornaliero, anzichè nuocere, alla popolarità del valoroso Conducator che ha riportato la Romania ai suoi vecchi storici confini e prosegue con animo invitto nella lotta contro il nefando regime sovietico spregiatore di ogni forma di civiltà e di umanità.

Ma l'eccitamento all'assassinio politico, fatto dalla radio inglese, merita di essere rilevato poichè dimostra che Londra non ha più alcun scrupolo di mettere in mostra gli istinti criminali dei governanti demoplutocratici. Attenta col bolscevismo, la prova della stretta collaborazione plutocratico-bolscevica oggi l'abbiamo. E bisogna riconoscere che non potrebbe essere più chiara e più persuasiva.

Arresto di comunisti

Parigi, 29 agosto.

Il ministro degli interni Pécheaux, passando in rivista i dirigenti della polizia parigina, ha pronunciato un breve discorso nel quale, dopo aver bollato il comunismo come una gigantesca truffa morale che si trova alla radice di tutti i mali di cui soffrono attualmente l'Europa e in primo luogo la Francia, ha detto che il governo francese conta sulla azione rapida ed energica della polizia, per procedere inesorabilmente contro qualsiasi attività della propaganda anarchica e comunista.

Ieri, intanto, sono stati arrestati 7 comunisti che avevano costituito una sezione clandestina del loro partito. Essi saranno giudicati dai tribunali speciali istituiti giorni addietro.

Un governo serbo costituito a Belgrado

Il generale Nedic presidente dei Ministri

Belgrado, 29 agosto.

Il comandante militare della Serbia, gen. von Danckelmann, su preghiera del commissario dei ministri Acimovic, ha incaricato il generale Nedic di formare un governo serbo. Il generale Nedic ha accettato l'incarico ed ha proposto al comandante militare della Serbia i seguenti membri del governo: Presidente dei ministri generale colonnello Milan Dj Nedic; Ministro degli interni, Milan Acimovic; Esteri ing. Ognjen Kuzmanovic; Traffico, Josif Koftic; Poste e telegrafi, Josif Koftich; Lavoro, Panta Draskic; Ministro senza portafoglio, Moncilo Jankovic; Finanze, dott. Ljubian Nikic; Giustizia, dott. Tzedomir Marianovic; Agricoltura ed alimentazione popolare, dott. Milosch Radosavljevic; Economia, Mihailo Oljschan; Culti, dott. Milos Trivunatz; Politica sociale e sanità pubblica, dott. Jovan Mijuskovic. Il comandante militare ha approvato la proposta ed ha consegnato stasera in forma solenne al generale Nedic nell'edificio del Parlamento il decreto di nomina.

Il generale von Danckelmann ha pronunciato un discorso nel quale ha accennato che il nuovo governo è formato per procurare la calma, l'ordine e la sicurezza del paese e per creare la premessa necessaria perchè le truppe tedesche vengano alleggerite da una attività che concerne soltanto le forze volenterose di ricostruzione della Serbia e del governo serbo.

Disciplina dei consumi

Norme per il bestiame suino - La produzione e distribuzione dei mangimi

Roma, 29 agosto.

Con decreti del Ministro per la Agricoltura e le foreste, in corso di pubblicazione, si provvede alla *disciplina del conferimento e della utilizzazione del bestiame suino*, che sarà macellato nella campagna 1941-42, nonchè alla *disciplina della produzione e della distribuzione dei mangimi destinati all'alimentazione del bestiame.*

La macellazione familiare

Il decreto sulla disciplina dei suini ha carattere totalitario, poichè non si limita, come nei precedenti decreti (18 novembre 1940-27 marzo 1941) a fissare le norme del conferimento degli animali per la mattazione, ma precisa le modalità per l'assegnazione agli stabilimenti e ai laboratori di mattazione e di lavorazione, e stabilisce il vincolo di tutti i prodotti ricavati e le modalità per la loro immissione al consumo.

Fermo restando il vincolo di tutti i suini destinati alla macellazione a favore del Ministero della Agricoltura, il decreto esonera dal conferimento obbligatorio i capi destinati al consumo familiare e quelli allevati direttamente da case di cura, ospedali, sanatori, opere pie, reparti Forze Armate, Dopolavoro aziendali.

Il decreto stesso, al fine di eliminare ogni evasione, precisa che, per avere diritto alla macellazione familiare occorre che i produttori ne abbiano fatta denuncia in occasione del censimento al 1.o luglio scorso oppure, avendo acquistato o acquistando suini di peso non superiore agli 80 chili ne curino direttamente l'allevamento per un periodo di almeno tre mesi, e ne facciano denunzia alla sezione provinciale della Zootecnia.

L'autorizzazione a macellare capi per il consumo familiare sarà concessa, a partire dal 1.o ottobre, entro la seguente misura: sino a sei componenti la famiglia, un capo suino; sino a dodici componenti la famiglia, due capi suini; per un numero superiore di componenti la famiglia, tre capi suini.

Nel caso di mezzadria il conduttore è considerato allevatore e come tale usufruisce delle facilitazioni della macellazione familiare.

Il diritto all'esonero deve essere esercitato attraverso domanda che l'interessato deve rivolgere alla sezione della zootecnia, attraverso il Comune di residenza, e senza il prescritto documento rilasciato dalla sezione stessa non si può procedere alla mattazione.

I suini destinati alla macellazione industriale vengono chiamati al conferimento dal settore della zootecnia della federazione consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura a mezzo delle dipendenti sezioni della zootecnia, e la loro valutazione viene fatta sui raduni appositamente organizzati, da una commissione di esperti, sulla base della tabella nazionale.

Le necessità del controllo e dell'approvvigionamento hanno imposto il concentramento della macellazione e della lavorazione in un limitato numero di laboratori e di stabilimenti che debbono essere preventivamente autorizzati, dietro accertamento della loro idoneità tecnica.

I laboratori autorizzati saranno gestiti direttamente o sotto il diretto controllo dei rispettivi Copromia e avranno funzione provinciale. Gli stabilimenti autorizzati saranno invece gestiti direttamente dagli industriali e avranno funzione nazionale.

In conseguenza, mentre tutti i prodotti dei laboratori resteranno a favore della Provincia e saranno immessi al consumo su piano della sezione dell'alimentazione, secondo istruzione del Ministero dell'Agricoltura, tutti i prodotti degli stabilimenti saranno immessi al consumo su piani del Ministero stesso.

Precise norme sono stabilite per la denuncia delle carni fresche da immettere direttamente al consumo, dei grassi e dei salumi; i quali prodotti, restando vincolati al Ministero dell'Agricoltura, danno modo di far fronte al razionamento dei grassi e alle necessità di salumi attraverso contingenze provinciali.

I sottoprodotti alimentari

Il decreto sulla produzione e sulla distribuzione dei mangimi destinati all'alimentazione del bestiame disciplina la importante materia pure con criterio totalitario, per cui restano vincolati, a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, tutti i prodotti e i sottoprodotti atti all'alimentazione. I detentori sono responsabili della loro buona conservazione in qualità di depositari. Si tratta di tutti i sottoprodotti: della pulitura, vagliatura, selezione e molitura dei cereali e delle fave; dei semi di scarto residuati dalla selezione di sementi di foraggere; del germe ricavato dalla molitura del granoturco, dalla lavorazione del riso, dalla lavorazione della barbabietola; della estrazione dell'olio da semi, frutti oleosi e sostanze oleaginose; delle farine che derivano dalla lavorazione di prodotti di origine animale; di tutti i mangimi composti di qualunque specie e preparati su qualsiasi formula.

Il controllo della disciplina viene esercitato dal Ministero, con la collaborazione dell'Ufficio tecnico nazionale per l'alimentazione costituito tra il settore e tutti gli altri enti interessati alla preparazione e distribuzione dei mangimi, della federazione italiana dei consorzi agrari e dell'Ufficio mangimi della Confindustria.

Il decreto viene a perfezionare e a sancire quella disciplina che il Ministero dell'Agricoltura ha già posto in atto, in base alla quale, sulla scorta dei mangimi disponibili, viene predisposto il piano di riparto dei prodotti stessi, destinandoli alla fabbricazione dei mangimi composti secondo formule dettate dallo stesso Ministero e al consumo secondo piani di assegnazione elaborati sulla base della consistenza del patrimonio zootecnico risultante dall'ultimo censimento effettuato con decreto ministeriale 12 giugno 1941.

La vita eroica di Bruno rievocata al Senato

Roma, 29 agosto.

Sotto la presidenza del presidente del Senato conte Suardo, presenti i Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici, e il sottosegretario alla Presidenza, si sono riunite le Commissioni di finanza e dei lavori pubblici e comunicazioni.

Il conte Suardo, ricordata la viva parte presa dal Senato al lutto del Duce, ha rievocato la vita eroica di Bruno Mussolini, che, pilota e volontario di guerra a 17 anni, a 23 anni aveva già preso parte a tre guerre, superando in soli sei anni le prove più ardue che egli s'imponeva, quasi sentisse di dover raggruppare nel più breve spazio di tempo la maggior somma di audacie e di gloria. Bruno Mussolini che, sull'insegnamento del Padre, costruiva la sua vita pericolosa, è il puro esempio di chi volle e seppe essere soltanto un combattente, un soldato d'Italia.

Il presidente del Senato ha concluso la rievocazione di Bruno Mussolini affermando che ogni famiglia che ha dato alla Patria un suo figlio, sente di essere più che mai vicina al Duce.

Sei cordate d'Avanguardisti hanno effettuato la traversata del Monte Bianco

Aosta, 29 agosto.

Sei cordate di avanguardisti alpini di Aosta, dopo dodici attivissimi giorni di manovre sul gruppo del colosso delle Alpi, hanno effettuato il 28 agosto la traversata del M. Bianco (m. 4810). L'impresa, che assume particolare importanza per le difficoltà superate e le incognite della traversata, è stata compiuta mediante il prezioso aiuto della guida alpina Evaristo Croux, comandante della G.I.L. di Cormaiore, che ha accompagnato gli avanguardisti in tutto il percorso.

Sulla vetta conquistata gli avanguardisti alpini hanno lanciato alalà della vittoria al Duce, irrigiditi nel « presentat'arm! » per salutare i Caduti della guerra, della Rivoluzione e della montagna.

Due giovani alpinisti morti sulla Marmolada

Trento, 29 agosto.

Una grave sciagura alpinistica è avvenuta nelle Dolomiti trentine della Valle di Fassa. Due giovani alpinisti di Bolzano, l'impiegato Giuseppe Dorfer, di 19 anni, e il commesso di negozio Rodolfo March, di 25 anni, erano partiti all'alba del giorno 25 dal rifugio Contrin per effettuare, senza l'aiuto di guide, la scalata dello spigolo della strapiombante parete sud della Marmolada, che presenta notevoli difficoltà anche per esperti rocciatori.

Dopo più di due giorni, non essendo gli alpinisti rientrati al rifugio, venivano iniziate ricerche. Una spedizione di soccorso, composta di otto guide alpine al comando di Tita Piaz il noto « diavolo delle Dolomiti », partiva da Canazei e affrontava la dura scalata riuscendo, dopo molte difficoltà, a rintracciare i due alpinisti che giacevano esanimi sulla parete a 600 metri dalla base, attaccati alle corde. Uno di essi, il Dorfer, era già spirato, mentre l'altro, agonizzante, raccolto e calato alla base della parete, veniva trasportato verso Canazei. Durante il tragitto egli cessava però di vivere.

Secondo le ipotesi più attendibili sembra che i due disgraziati siano stati costretti a passare due notti all'addiaccio e che siano stati sorpresi dal maltempo.

Le navi cisterna diventano sempre più rare

In Argentina non c'è più petrolio: bisogna far scalo al Venezuela

Barcellona, 29 agosto.

Il nuovo transatlantico spagnolo *Cabo de Buena Esperanza* è partito da Barcellona per Cadice, Lisbona, Montevideo e Buenos Aires, inaugurando la nuova linea regolare di navigazione fra il massimo porto spagnolo e la Repubblica Argentina. Il bastimento, che stazza 23.000 tonnellate, è, insieme al *Cabo de Hornos* di pari tonnellaggio, il maggiore che abbia posseduto la marina mercantile spagnola. Esso reca a bordo in questo viaggio inaugurale circa 800 ebrei venuti da tutti i paesi d'Europa e 200 uomini d'equipaggio. Altri viaggiatori della stessa razza saliranno sul piroscafo a Lisbona. La partenza della bella nave — che non è altro che l'antico *Presidente Wilson* comprato agli Stati Uniti dalla compagnia armatrice e rimesso a nuovo — è stata presenziata da una grande folla ed è sottolineata dai giornali come una data nel ciclo di ricostruzione della marina spagnola, pressochè totalmente distrutta durante la guerra civile.

A questo proposito, e per quanto la compagnia non ne abbia detto nulla ai passeggeri, sappiamo che l'itinerario della nave non sarà esattamente quello che è stato annunziato. Dopo aver lasciato l'ultimo porto peninsulare, il *Cabo de Buena Esperanza* si dirigerà verso il Venezuela anzichè verso l'Uruguay e l'Argentina e farà scalo a Curaçao e a La Guayra, dove caricherà la nafta necessaria per poter navigare fino a Buenos Aires; durante il viaggio di ritorno farà altrettanto, cioè dall'Argentina si recherà al Venezuela per acquistare il combustibile necessario per poter raggiungere l'Europa. Questo duplice allungamento della rotta è dovuto al fatto che l'Argentina manca di navi-cisterna e che l'America del Nord non può neppur essa fornirne a causa del continuo affondamento, da parte dei sottomarini tedeschi, di unità di questo genere cedute via via alla Gran Bretagna. In conseguenza di ciò l'Argentina stessa risente di una crisi di carburante, che non risparmia neppure certe regioni degli Stati Uniti servite abitualmente per via mare. Le navi che vogliono provvedersi di petrolio oltre Atlantico per poter far ritorno in Europa, debbono andare a cercarlo direttamente nei paesi fornitori, cioè negli Stati Uniti e nel Venezuela; in qualsiasi altro porto sarebbe vano sperare di approvvigionarsi.

R. F.

LA SPADA ALLA GOLA del nuovo governo dell'Iran

Le spietate condizioni poste dagli anglo-sovietici

Stoccolma, 29 agosto.

Il corrispondente diplomatico della *Reuter* informa che fra l'Iran da una parte, e l'Inghilterra e l'U.R.S.S., dall'altra, sono state intavolate delle trattative. Dall'esito di questi negoziati dipenderà l'estensione e la durata della occupazione del paese da parte delle forze anglo-sovietiche. Il giornalista afferma che non è intenzione della Gran Bretagna di mantenere un'occupazione permanente dell'Iran. Qualora l'Iran adempiesse alle condizioni poste da Londra e da Mosca, e che la situazione attuale esige, i due governi manterrebbero la promessa di ritirare le loro truppe dal territorio iraniano.

Le spietate condizioni poste all'Iran sarebbero:

1) Le forze britanniche e sovietiche occuperebbero tutti i punti vitali strategici dell'Iran; 2) la Gran Bretagna e l'U.R.S.S. garantiscono l'integrità e l'indipendenza dell'Iran; 3) esse ritireranno le truppe appena le condizioni lo permetteranno; 4) l'Iran contribuirà ad assicurare l'ordine durante le ostilità; 5) l'Iran conserverà i pieni poteri di controllo sulla Nazione; 6) l'Iran si impegna a collaborare con la Gran Bretagna e la U. R. S. S. per quanto concerne i trasporti; 7) l'aiuto britannico e sovietico sarà prestato sotto una forma attualmente allo studio; 8) tutti i cittadini tedeschi saranno espulsi.

Un comunicato ufficiale emanato oggi da Londra dice che l'occupazione dell'Iran da parte delle truppe britanniche e sovietiche continua secondo i piani prestabiliti.

Da parte sua, Radio Mosca annuncia che le truppe sovietiche hanno occupato le città iraniane di Urmia, Miane e Maraga. Urmia, è situata fra il lago omonimo, nell'Iran occidentale, e la frontiera turca. Maraga si trova ad est del lago di Urmia e a sud di Tabriz. Miane è ad est di Maraga, sulla strada che da Tabriz conduce a Sendian.

Da Simla, dove ha sede il Comando supremo britannico del Medio Oriente, si annuncia che nel corso delle operazioni militari nell'Iran sono stati distrutti o danneggiati tredici aeroplani iraniani. Due aerei inglesi sono stati danneggiati dal fuoco dell'artiglieria contraerea iraniana. Il comunicato aggiunge che, indipendentemente dalla cessazione delle ostilità, le truppe britanniche e quelle sovietiche continuano ad avanzare.

Il significato di «aggressione» secondo la doppia morale anglo-americana

Tokio, 29 agosto.

La stampa giapponese ricorda che Londra e Washington definirono « brutale aggressione » l'occupazione incruenta dell'Indocina fatta dai giapponesi d'accordo con la Francia. I giornali nipponici paragonano il caso dell'Indocina con quello dell'Iran. Benchè nell'Iran vi sia stata la violenza contro il governo e il paese, e vi sia stato spargimento di sangue, il fatto è presentato al mondo sotto ben diversa luce dalla stampa nord-americana e inglese. Evidentemente vi sono due sistemi di peso e di misura.

Si adopera o l'uno o l'altro dei sistemi a seconda che il fatto da misurarsi sia stato commesso da genti che parlano l'inglese e da genti che parlano una qualsiasi altra lingua. Il giornale *Chugai* scrive che il Giappone, pur non seguendo l'esempio degli anglosassoni perchè non è da imitarsi, deve tener presenti i principii morali dell'Inghilterra e degli Stati Uniti e metterli nell'armadio degli strumenti diplomatici.

La Turchia non si muove

Ankara, 29 agosto.

Negli ambienti ufficiali turchi si riconferma la decisione di neutralità della Turchia di fronte agli attuali avvenimenti, esprimendo l'opinione che nessuna pressione esterna, da qualunque parte venga, potrà fare recedere il paese dalla sua politica.

L'ultima rapina inglese nei commenti tedeschi

Monaco di Baviera, 29 agosto.

Le ripercussioni nel Medio Oriente dell'aggressione anglo-russa contro l'Iran sono anche oggi ampiamente commentate da questa stampa che segnala soprattutto la reazione in Turchia.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* rilevano che l'opinione pubblica turca simpatizza apertamente per la causa dell'Iran che ha dovuto piegarsi alla schiacciante superiorità avversaria ed alla forza brutale dell'invasore. « La stampa turca, — scrive il giornale — stigmatizza soprattutto l'ipocrisia britannica con la quale si cerca di dare a quest'atto di rapina un aspetto morale e benefico. Ma non soltanto disapprovazione caratterizza l'atteggiamento turco; una sensibile preoccupazione affiora in Turchia, che si sente seriamente minacciata dai metodi a cui l'Inghilterra ha dimostrato di voler ricorrere tutte le volte che i suoi interessi sono in gioco ».

Il *Völkischer Beobachter* a sua volta osserva che « l'azione anglo-russa contro l'Iran esorbita da una semplice operazione di soccorso per i bolscevichi e che si tratta di uno dei soliti atti di rapina dell'imperialismo britannico. E' tuttavia sintomatico che questa volta l'Inghilterra non si è eccessivamente sforzata di dare un carattere, almeno apparentemente giustificabile, al proprio operato ».

Atrocità russe contro la popolazione iranica

Cabul, 29 agosto.

Notizie qui pervenute dicono che le truppe sovietiche avanzanti nell'Iran si comportano in modo spietato. Così, due funzionari iraniani che avevano protestato per l'utilizzazione di una moschea come quartiere per i soldati sovietici, sono stati senz'altro fucilati.

Da Tabriz, masse di profughi si dirigono verso Teheran che, secondo notizie non confermate, non sarebbe ancora stata occupata. La grande strada che da Tabriz conduce alla capitale è gremita di fuggiaschi che, con veicoli di ogni genere, fuggono all'avvicinarsi delle truppe bolsceviche.

Un Landru americano

Arrestato per avere assassinato sette donne in venti mesi

New York, 29 agosto.

Certo Jarlis Roosevelt Cates, trentaseienne, è stato arrestato e imprigionato come reo confesso di aver aggredite e assassinate sette donne, delle quali sei a Washington ed una a Nuova York, nel corso di venti mesi.

Sui monti di Alagna

L'Ottone sarebbe precipitato da dieci metri di altezza

Varallo, 29 agosto.

Il cadavere del torinese Ottone Domenico d'anni 36, come abbiamo già pubblicato, è stato rinvenuto ieri, alle ore 15, nel vallone di Zube, presso la Punta Straling, dominante la val d'Otro, da una squadra di soccorso capeggiata dal capo guide Giacomo Gazzo, dal Brigadiere dei Carabinieri Davide Pezzoni e dai signori Giovanni Prato ed Antonio Bianco.

La salma dell'Ottone, che si ritiene sia precipitato per una decina di metri dalla suddetta Punta Straling, è stata trasportata oggi ad Alagna.

Nove anni di reclusione per furti compiuti durante l'oscuramento

Venezia, 29 agosto.

Tale Antonio De Paoli, di 30 anni, nell'autunno scorso, approfittando dell'oscuramento per lo stato di guerra, aveva perpetrato due furti in danno della ditta Ruggeri e del negozio Tessilvalli nelle Mercerie, mediante la rottura del cristallo delle vetrine di esposizione. Il De Paoli s'era reso responsabile di un furto di undicimila lire in danno della Tessilvalli e d'una pelliccia del valore di lire mille in danno della ditta Ruggeri.

Il De Paoli, come venne arrestato, protestò la sua innocenza asserendo di aver comprato la mercanzia presso un individuo nel quale s'era imbattuto sul ponte di Rialto. In seguito ad indagini risultò che il De Paoli si avvaleva dell'opera del settantenne Antonio Lattea per far acquistare parte dei tessuti a Giuseppe Lea, presso il quale lavorava. Il De Paoli è stato condannato a nove anni e quattro mesi di reclusione, alla multa di lire 10.500, ordinandone l'assegnazione a una casa di lavoro appena espiata la pena. Il Lattea, per ricettazione, è stato condannato a un anno e 9 mesi di reclusione e 1500 lire di multa, mentre il Lea è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA